



Domenica 5 febbraio 2012 • Numero 5 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**La giornata del malato, tutti gli appuntamenti**

a pagina 3

**Don Giuseppe Dossetti, il centenario della nascita**

a pagina 6

**Caffara, il cambiamento demografico**

cronaca bianca

## Vita effimera? Bufala da geografi

Un geografo un giorno mi disse che la mia rosa è effimera e che lui nelle sue carte non registra i fiori, perché sono effimeri. Io gli chiesi: ma cosa vuol dire effimero? E lui: «Che è minacciato di scomparire in un tempo breve». Ci rimasi malissimo per la mia rosa. Lei non è effimera! Lei non scomparirà mai dal mio cuore! Pazienza se non finirà in quella benedetta carta geografica. Carta, appunto: effimera... Da quando sono caduto qui sul vostro pianeta Terra, ho cominciato a intuire che voi considerate effimere un po' troppe cose. La vita, tanto per dire. La vita che si celebra oggi. Effimera anche lei? Ma no, dai: è così evidente che un cuore, un'anima, ci sono e ci saranno per sempre! Ho letto la storia di Cristina Magrini, quella donna in stato di minima coscienza da 30 anni che da un paio di mesi è diventata cittadina onoraria di Bologna. Lei non è effimera! Lei è unica, irripetibile; come il sottoscritto, Piccolo Principe, come tu che mi leggi. Mi sono commosso quando mi hanno raccontato ciò che ha scritto Romano Magrini, il papà di Cristina: «La mia vita è la sua. Non passa attimo che io non la accudisca come quando era lattante. Ogni mattina, quando la sveglio, le preparo la colazione, i biscotti con il latte e mi carico per affrontare la giornata. Anche se provo una profonda compassione per la sua condizione, prevale sempre in me il desiderio di continuare ad abbracciarla e di sentire il battito dei nostri cuori che si intervellano, come in una partita di ping pong, dove a vincere è ancora la speranza. Cristina è bella, anzi bellissima». Sì, la vita è bella, bellissima. Non effimera.



«Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

### L'EDITORIALE

## OGGI LA GIORNATA LA VITA È PREZIOSA PERCHÉ STIMATA DA DIO

CARLO CAFFARRA \*

La parola di Dio presenta la vita umana nella sua fragilità, nella sua condizione di malattia, e di oscurità in cui l'uomo versa circa il suo destino finale. La prima lettura è una vera elegia sulla miseria umana. In essa l'uomo, la condizione di ogni uomo, è paragonata alle tre condizioni sociali peggiori presso Israele: il servizio militare [il «duro lavoro»]; il lavoro a cottimo [«il mercenario»], che era il livello estremo del proletariato; lo schiavo, possesso di un padrone che lo usa a piacimento. Ma soprattutto, la situazione dell'uomo è esposta alla peggiore insidia: essere privata della speranza, vero balsamo per ogni nostra tribolazione: «i miei giorni... sono finiti senza speranza». La pagina evangelica conferma questa visione desolata: «dopo il tramonto del sole, gli portarono tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta». Non possiamo non porci una domanda a questo punto: perché la Chiesa ci fa ascoltare questa Parola nella giornata della vita? Una Parola che sembrerebbe distogliere dal servizio per la vita, dalla stima di essa. La vita non è un gioco; la vita è dura. E chi la ama, non lo fa perché è un superficiale. Da dove dunque viene ultimamente la stima per la vita dell'uomo? Che cosa è che rende ogni uomo un essere dotato di un valore incomparabile dal suo concepimento fino alla morte naturale? La Parola che ci viene detta non si limita ad essere un'elegia sconsolata della miseria della vita. Anzi, essa diventa un canto alla vita. La pagina evangelica ci mostra Gesù che guarisce la suocera di Pietro, e «molti malati che soffrivano d'ogni specie di malattia». «Le guarigioni mettono in evidenza la grandezza del soccorso prestato, ma il loro senso più profondo risiede in una volontà di bandire ogni sorta di dolore dalla terra. Le guarigioni devono essere un segno della misericordia di Dio» [R. Schnackenburg, Vangelo secondo Marco, Città Nuova, Roma 2002, 47]. Non a caso l'evangelista accosta la predicazione di Gesù e la sua opera di guarigione. Attraverso la predicazione, Egli manifesta chiaramente qual è la sua missione: rivelare che in Lui Dio si fa vicino all'uomo. Le guarigioni confermano la predicazione, perché costituiscono il segno della salvezza accordata da Dio agli uomini. In che modo Dio in Gesù guarisce l'uomo e gli dona la salvezza? La guarigione della suocera di Pietro è narrata con maggiore dovizia di particolari. «Egli (Gesù), accostatosi, la sollevò prendendola per mano». Ogni parola va accuratamente meditata. Gesù salva «accostandosi». Dio non ci guarisce rimanendo nella sua distanza. In Gesù si fa vicino ad ogni uomo, perché assume la nostra natura e la nostra condizione umana. Gesù salva «sollevandoci». La parola greca usata è la stessa che la Scrittura usa per narrare la risurrezione di Gesù. Dio in Gesù ci salva, facendoci «risorgere». Cioè: non permettendo che sia la morte a dire l'ultima parola sulla nostra vita. Non permettendo che i nostri giorni «finiscano senza speranza». Gesù salva «prendendoci per mano». È il gesto di chi ci unisce a sé con una forza ed un potere che nessuno e niente potrà mai spezzare: neppure la morte. Veramente, le parole del Salmo acquistano alla luce di questa pagina evangelica una forza straordinaria: «Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito. Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba» [Sal 30 (29), 3-4]. Ecco la ragione più profonda del valore della vita: Dio stesso se ne prende cura. Quale preziosità possiede, se Dio stesso ne ha una tale stima! La misura della dignità è determinata dalla misura della cura che Dio se ne prende: infinita. Allora si può capire la sapienza della Chiesa quando ci mostra il grande dittico della vita. La vita può essere considerata ben poca cosa se priva di una speranza vera. Può essere perfino disprezzata e maledetta, se non si sente afferrata - come la suocera di Pietro - dall'Amore che non tradisce. È per questo che la Chiesa ha messo sulle nostre labbra la seguente preghiera: «poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione». Sì, Signore Gesù: siamo a letto come la suocera di Pietro perché abbiamo la febbre della ricchezza, la febbre del disordine sessuale, la febbre della propria autorealizzazione. Accostati; sollevaci prendendoci per mano. E la febbre ci lascerà e noi ci metteremo a servire Te e i nostri fratelli.

\* Arcivescovo di Bologna

Come editoriale pubblichiamo l'omelia del cardinale in occasione della Giornata per la vita

# Mai più «idioti»

## scuola socio-politica. Zamagni: «Se continuiamo a occuparci solo di noi stessi la democrazia non ha scampo»

DI STEFANO ANDRINI

«Una vera sussidiarietà circolare potrà tradursi in pratica solo se si lancerà un forte progetto educativo contro gli "idioti". Lo sostiene il professor Stefano Zamagni che sabato 11 (ore 10-12) all'istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) terrà una lezione magistrale sul tema «Beni comuni e bene comune» nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che quest'anno ha per tema generale «Governare i beni comuni». «Gli "idioti", secondo i greci», prosegue Zamagni, «sono letteralmente "coloro che si occupano solo di se stessi". Fu il grande Pericle ad affermare che "la democrazia non potrà mai funzionare se la maggioranza dei cittadini sono idioti". L'"idiotia" quindi è un vero proprio male contro la democrazia. Ecco allora perché il tema dei beni comuni è importante, perché serve a far capire alla gente che se continua a vedere solo se stessa, non ha scampo». Lei parla di beni comuni, ma qual è l'origine storica di questo concetto?

Tre sono le categorie di beni: pubblici, privati e comuni. Per colpa degli intellettuali si è sempre fatto credere che bene pubblico e bene comune fossero la stessa cosa, invece sono concetti completamente diversi. Un errore gravissimo. Si è infatti creduto che la gestione di un bene comune (acqua, aria, conoscenza ecc.) potesse avvenire secondo la modalità pubblicistica, affidandola all'ente pubblico. Tale modalità sconta due limiti fondamentali: il vincolo delle risorse pubbliche, che sono limitate, e quello della burocratizzazione, legata al fenomeno dello statalismo. In sostanza, è accaduto che dapprima si è affidata al pubblico la gestione dei beni comuni e quando essa non ha dato i frutti desiderati si è passati all'eccesso opposto, cioè alla privatizzazione. Ecco perché oggi una società che voglia procedere sulla linea del progresso economico, sociale e spirituale, deve attrezzarsi per avere modalità gestionali adeguate alle diverse categorie di beni.

Qual è la sua tesi? Che per i beni comuni la modalità di gestione non può che essere quella di tipo comunitario. Il che significa prendere in considerazione seriamente il principio di sussidiarietà circolare. La «buona società» infatti non può reggersi solo

### Cosa dice l'articolo 43 della Costituzione

«A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale».



Stefano Zamagni

sui pilastri di Stato e mercato. Il governo attuale ad esempio ha in mente solo Stato e mercato. E fa bene a fare quello che fa, però trascura la «terza gamba» che sorregge il tavolino, quella della società civile organizzata. Quando anche arrivassimo a sistemare le cose con lo Stato e a rendere sempre più efficiente il mercato, non vivremmo in una «buona società». Saremmo in una società, come diceva il cardinale Biffi, «sazia e disperata».

### Un ragionamento dalle radici antiche...

Queste cose le avevano capite già i padri costituenti e le avevano scritte in Costituzione, nell'articolo 43, in cui si sottolinea che vi sono situazioni in cui la gestione può essere di tipo comunitario. Questa modalità oggi va rilanciata. Perché chi vive nella società, le reti familiari o di altro tipo devono assumersi nei confronti di certi beni comuni determinate responsabilità. Vi sono già in Italia esempi di questo tipo di gestione? Il primo caso è di un anno fa nel Comune di Melpignano (Lecce), 3500 abitanti. Tutti i cittadini del Comune hanno costituito una «Cooperativa di comunità», la prima del genere nel nostro Paese, per la produzione e gestione di energia elettrica a mezzo di pannelli solari. Il risultato è stato eccezionale. Le famiglie infatti, dopo l'investimento iniziale, non pagano più l'energia elettrica, la cui eccedenza viene venduta all'Enel. Il ricavato poi va al Comune (anch'esso socio della Cooperativa) che è vincolato a destinare tali risorse agli asili nido e alle case di cura per anziani non autosufficienti. Le famiglie quindi hanno due vantaggi, uno diretto perché non pagano l'energia, l'altro indiretto perché possono mandare i loro figli all'asilo. Questo è un esempio. La stessa cosa sta avvenendo in provincia di Modena e di Reggio Emilia. Se queste cose già avvengono, perché non estenderle altrove?



Sabato 11 (ore 10-12) all'istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) l'economista terrà una lezione magistrale sul tema «Beni comuni e bene comune»



che tempo fa

### E se invece Bologna fosse Parigi?

Il generale «Inverno», come la Pasqua, quando arriva... arriva: a volte è alto, a volte è basso. E quando arriva chi amministra può scegliere tra alcune opzioni: schierare in campo aperto le truppe a disposizione e guidarle alla vittoria (ma in tempi in cui le divisioni delle amministrazioni locali sono forse meno di quelle del Papa, di staliniana memoria non ci si può fare troppo affidamento); sposare un atteggiamento fatalista («Ha da passà 'a nuttata»); oppure fare leva sul senso etico delle pale volontarie. In questa emergenza freddo, che ha colpito soprattutto i più bisognosi, si è dimenticato che la sussidiarietà fa bene anche in caso di avverse condizioni meteo. Certo, i posti letto e le sale comuni dei dormitori sono stati riempiti (con un impegno supplementare delle Caritas parrocchiali per il Sabatucci nella preparazione delle refezioni serali). Ma, mai come in questi giorni, abbiamo rimpianto la mancata realizzazione del Servizio sociale mobile, questo sì un vero strumento sussidiario di prevenzione, ignorato, forse, per non aver approfondito l'idea nel contempo semplice e non costosa. Con lo stesso spirito sono state ignorate proposte operative della Caritas per accogliere chi dorme in strada. È stato detto autorevolmente che «Bologna non è Parigi». Ma non c'è nessuna prova che nell'aiuto ai poveri Parigi sia peggio di Bologna. Anzi. (S.A.)

## L'intervento. Quella singolare alleanza tra Davide e Golia

C'è un fotogramma della visita compiuta dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Bologna che le cronache, distratte dai pochi facinorosi che lo hanno contestato, non hanno colto. Ed è invece un tassello non meno importante, dal punto di vista simbolico, del prestigioso riconoscimento conferito al capo dello Stato dall'Alma Mater e anche degli stessi discorsi istituzionali che pure hanno evidenziato aspetti cruciali del nostro presente e del nostro futuro. L'immagine che mi ha colpito, nell'Aula magna trasformata in un sito medievale, è stata quella di vedere seduti fianco a fianco il gigante Golia (il presidente) e il «piccolo» Davide (uno studente). Davide, tutt'altro che armato di fionda, cita le parole del messaggio di fine anno del presidente: «La fiducia in noi stessi è il solido fondamento su cui possiamo costruire, con spirito di coesione, con senso dello stare insieme di fronte alle difficoltà, dello stare insieme nella comunità nazionale come nella famiglia». E lo commenta così: «Credo che l'università possa essere l'esempio nel quale il suo auspicio possa trovare una grande testimonianza. Sono tanti gli esempi di docenti e

studenti che nonostante la scarsità delle risorse o i problemi quotidiani continuano la propria attività egregiamente facendo grande questa istituzione». Poi, subito dopo cita un altro gigante, Montale: «Ma l'illusione manca e ci riporta il pezzo, in alto, tra le cimase. La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolla il tedio dell'inverno sulle case, la luce si fa avara - amara l'anima. Quando un giorno da un malchiuso portone tra gli alberi di una corte ci si mostrano i gialli dei limoni; e il gelo dei cuori si sfa, e in petto ci scrociano le loro canzoni le trombe d'oro della solidarietà». E al presidente spiega perché: «L'esperienza che ognuno di noi ha fatto in questo strano mondo che è l'università è quella descritta nella poesia "i limoni" dove Montale racconta che in un mondo in cui tutto sembra grigio e senza speranza d'improvviso accade un fatto, un incontro, una scoperta che cambia la prospettiva con cui si guarda tutta la realtà». Il presidente gli risponde con cortesia tutt'altro che formale: «Caro Davide mi ha fatto piacere che tu abbia raccolto quell'incanto alla fiducia e alla coesione che ho tratto dalla riflessione sui 150 anni dell'Italia unita. Mi ha

anche fatto piacere sentirsi citare, come invito a un'attenzione fiduciosa per quel che la realtà può riservarci, i versi del poeta che mi fu più caro nei miei primi anni giovanili». Davide e Golia, dunque: due generazioni non nemiche ma potenzialmente alleate; in apparenza lontanissime ma con sorprendenti punti di riferimento in comune. L'icona di questa visita è che età diverse, appartenenze diverse, responsabilità diverse non impediscono un interscambio generazionale. Dimostrano, al contrario, che un imprevisto è possibile: per salvarci dal reciproco mutismo tra vecchi e giovani che forse, pensandoci bene, è la vera causa della crisi in cui siamo precipitati.



Il presidente Napolitano

Stefano Andriani

**Giornata per la vita: gli appuntamenti in diocesi Rinvio per neve l'incontro di oggi in Seminario**

Oggi si celebra la 34ª Giornata per la vita, che ha per tema «Giovani aperti alla vita». In tale occasione, era previsto oggi pomeriggio in Seminario un incontro promosso da diverse associazioni rinviato, causa neve, a domenica 22 aprile. Vicariato di Budrio, Ac, Sav, parrocchia di Pieve di Budrio e don Enrico Bartolozzi promuovono domani alle 21 nella parrocchia di Pieve di Budrio un incontro di riflessione e formazione su «Problemi etici di fine vita». Introduce Pierluigi Lenzi: su «Le cure palliative. Cura pastorale dei malati gravi. L'insegnamento della Chiesa» intervengono la dottoressa D. Valenti e don Gabriele Semprebon. L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento promuove giovedì 9 in via Santo Stefano 63 un incontro sulla Giornata: alle 17 Messa presieduta da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita, alle 18 relazione di Chiara Mantovani, esperta di bioetica e membro del comitato Scienza e Vita, su «La vita, un principio non negoziabile». E sempre Mantovani guiderà, alle 21, l'incontro su «Educare i giovani alla vita» nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16), promosso dalla parrocchia e dal Sav. Il Rinno- vamento nello Spirito ella diocesi organizza venerdì 10 alle 21 un «Ro- vato ardente» dedicato alla preghiera per la vita, nella chiesa di Sant' Antonio Abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55): Messa e Adorazio- ne eucaristica, conclusione alle 24. Il Centro culturale «G. Acquaderni» promuove infine sabato 11 alle 21 nella chiesa di Santa Caterina da Bolo- gna al Pilastro un «Concerto per la vita» con il Corpo bandistico «Città di San Lazzaro di Savena» diretto da Gianfranco Donati.

**bioetica. Mantovani: «Partire dalla realtà»**

Gli attacchi alla vita, nelle loro numerose forme, hanno un minimo comune denominatore: il valore della vita stessa vincolato ad alcune condizioni e la morte assunta come rimedio. A tracciare un quadro delle sfide più feroci lanciate dalla società alla dignità dell'uomo in ogni stadio della sua esistenza, è Chiara Mantovani, vice presidente nazionale per il Nord Italia dell'Amci e membro dell'esecutivo nazionale di Scienza e vita, esperta in bioetica, che terrà diversi incontri in diocesi. Oltre a quelli direttamente collegati alla Giornata della vita (giovedì 9, nel box accanto), anche venerdì 10 alle 20.45 nell'Oratorio di Osteria Grande nel ciclo di catechesi sul Credo promosso dal vicariato in preparazione alla Quaresima: qui affronterà il tema «Creò l'uomo e la donna... così è la vita!»; e sabato 18 alle 16.30 nella sede del Centro culturale Vera lux (via Santa Rita 4): «La vita umana: che cosa è e quanto vale». «Quando parliamo di vita, famiglia, educazione e libertà religiosa, che sono i quattro ambiti evidenziati nel magistero del Papa, ci riferiamo a dimensioni così essenziali alla vita di ciascuno e ad

una convivenza civile degna dell'uomo, che non si può scendere a nessun compromesso - afferma Mantovani - L'unica cosa ragionevole da fare è osservare con sguardo netto la realtà, senza ideologie e preconcetti». A partire da tutti i temi legati alla bioetica, dove gli attacchi sono pressanti e gravissimi. «La contraccezione è pensare la sessualità sganciata dalla responsabilità che è intrinseca all'atto che genera la vita, e dunque favorire una mentalità abortiva - continua l'esperta - Senza contare che molta contraccezione oggi è di per sé abortiva, nonostante i giri di parole e le verità nascoste. Ampissimo il capitolo aborto, dove si fa di tutto per non ammettere ciò che esso è: l'uccisione di una vita umana. Poiché è la scienza stessa a rilevarlo, si è arrivati al paradosso di affermare che sì, il feto è un essere umano, ma non una persona, in quanto il concetto di persona sarebbe legato ad alcune caratteristiche come la coscienza di sé. Ma se leggiamo l'esistenza della persona a certe sue qualità, si spiega la naturalezza con cui vengono praticate selezioni pre impianto, e si prendono determinate decisioni nel caso di diagnosi prenatale

in base alla quale il bimbo non risulti sano». Quello della vita è tuttavia solo un aspetto di un quadro molto più articolato, di cui capitolo importante è pure la concezione di famiglia. «Si fatica ad accettare il dimorfismo, che è un'evidenza della condizione umana - continua Mantovani - Il fatto cioè che l'uomo e la donna abbiano uguale dignità ma siano diversi nella forma. Il rifiuto della realtà arriva ad affermare che la diversità genetica, corporea e fisica è ininfluenza, e ciascuno può scegliere ciò che gli sembra più adeguato a quanto desidera essere. Il desiderio diventa dunque regola della realtà. Una stortura imperdonabile, perché noi possiamo capire qualcosa del disegno di Dio sulla persona guardando e rispettando la realtà che ci è posta davanti dall'evidenza biologica».



Chiara Mantovani

Michela Conficconi

In occasione della Giornata mondiale l'Ufficio diocesano di Pastorale della salute rinnova l'invito a tutta la comunità cristiana affinché domenica nessuno rimanga senza visita

**Far compagnia ai malati**

DI MICHELA CONFICCONI

Sabato 11, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata mondiale del malato. La ricorrenza verrà celebrata a Bologna attraverso l'invito rivolto dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute a ciascuna comunità cristiana affinché «nessun malato rimanga senza visita» domenica 12. Sono inoltre in programma due convocazioni. Sabato 11 alle 15.30 nella parrocchia di Santa Maria di Baricella (via Carducci 7), il cardinale Caffarra presiederà la Messa in occasione del 70° anniversario della costruzione della Grotta di Lourdes. Domenica 12 alle 15, invece, nella parrocchia di San Paolo Maggiore (via Carbonesi 18), Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, preceduta dal Rosario. Il Vai propone infine un gesto simbolico nell'Ospedale Sant'Orsola Malpighi: domenica 12, dalle 15, volontari e giovani del territorio porteranno un omaggio floreale ai degenti ed al personale del Padiglione 2. L'amore all'uomo nella sua integralità: è il volto più profondo che Dio ha svelato di se stesso. Ed è quello che vuole ribadire il tema scelto quest'anno per la Giornata mondiale del Malato, che ha per titolo una citazione evangelica: «Alzati e va, la tua fede ti ha salvato!». A spiegarlo è don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. «La frase si riferisce all'episodio dei lebbrosi guariti da Gesù - afferma - In dieci recuperarono la salute, ma solo uno tornò indietro per ringraziare e fare la sua professione di fede. E' di fronte a questo atteggiamento che Gesù fa sapere all'uomo che la sua fede lo ha salvato. Non solo perché ha recuperato il benessere fisico, ma perché questo gli ha aperto gli occhi verso qualcosa d'immensamente più profondo, appagante e duraturo, ovvero l'amore infinito e gratuito di Dio su di lui». Ad evidenziare la presenza di più dimensioni necessarie all'uomo per essere felice, prosegue don Scimè, è lo stesso Papa: «Nel Messaggio per la Giornata il Pontefice fa notare la differenza tra salute e salvezza. Non perché siano contrapposte, ma perché esistono entrambe, anche se la modernità ha ridotto la nozione di "salus" al solo benessere fisico. L'uomo invece è più complesso». E' fatto di anima, psiche e corpo. «Gesù poteva guarire tutti - fa notare il direttore dell'Ufficio diocesano - Ma i Vangeli documentano che i miracoli sono pochi e ben selezionati. E' evidente che a Gesù stava a cuore che attraverso la guarigione fisica passasse un messaggio più grande. Questo invita oggi la comunità cristiana a scoprire un nuovo coraggio nello stare vicino al malato, portandogli tutta la ricchezza dei doni di cui la Chiesa dispone: la comunione fraterna e i sacramenti. Questi ultimi sono particolarmente importanti. L'esperienza, che per anni mi ha portato come cappellano all'interno dell'Ospedale di Cento, mi ha fatto vedere l'inutilità delle parole di fronte a certe situazioni. Ciò che veramente è efficace nel dare sostegno a chi è infermo sono i sacramenti. Con l'Unzione poi ho sperimentato che, non raramente, c'è anche un beneficio fisico: persone cui l'ho amministrata in condizioni di grave pericolo, poi sono state dimesse e sono guarite». La Giornata del malato, conclude don Scimè, è l'invito a guardare l'uomo nella sua integralità anche psico-corporea; altro anello debole nel modo di concepire l'ammalato oggi. «C'è la tendenza della medicina a guardare in modo solo tecnico l'uomo, come se ad avere bisogno di cure non fosse una persona ma solo il suo corpo - spiega - L'uomo chiede di essere guardato in modo globale. La serenità morale porta benefici anche al corpo, come dimostrato da studi scientifici. E' esemplare il comportamento del bambino che piange perché, per esempio, ha mal di pancia. La mamma lo prende in braccio, lo accarezza e il bimbo smette di piangere, anche se continua a soffrire. Una scena che, nei dovuti modi, ha molto da insegnare alla sanità».



Gesù guarisce un lebbroso (mosaico)

**Policlinico «Sant'Orsola - Malpighi», la testimonianza dei volontari**

«Pensavamo che fosse l'ammalato ad avere bisogno di noi e invece siamo noi ad avere bisogno. Gesù si è nascosto nei panni di un piccolo sofferente e la partita è esattamente rovesciata rispetto a quanto il senso comune ci porta a pensare». Giuseppe Bovina, diacono permanente e membro del gruppo di assistenza religiosa al Sant'Orsola Malpighi, si fa voce dell'intero gruppo di volontari che quotidianamente portano la loro visita ai degenti della struttura. «In questo periodo di vicinanza a chi porta un'inermità - racconta - ci siamo resi conto di quanto sia vero quello che Gesù afferma, ovvero che l'attenzione a chi è più debole e più piccolo altro non è che l'attenzione a Cristo stesso. Nel Vangelo è

detto espressamente: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Gesù non dice: "E' come se". Dice proprio: "Lo avete fatto a me". Bovina ricorda come scopo della Giornata del malato sia quello di essere «un richiamo per crescere nell'ascolto, nella riflessione e in un impegno fattivo di fronte al grande mistero del dolore, della malattia e della morte». Non per «risolvere tutti i problemi dei più bisognosi», in quanto «finiremmo con l'essere schiacciati dalla nostra stessa impotenza». Ma «per alleviare concrete difficoltà, per aiutare i nostri simili e, prima di tutto, per stabilire un rapporto. La visita fraterna, fatta in nome della comunità, non solo risveglia e rinforza nel malato il senso di appartenenza alla comunità, ma gli dà anche la certezza di essere considerato membro e fratello». (M.C.)

**Baricella, la Grotta compie 70 anni Sabato la Messa dell'arcivescovo**

La parrocchia di Baricella celebra quest'anno un importante anniversario: il settantesimo della costruzione della Grotta di Lourdes, voluta nel 1942 dall'allora parroco don Giovanni Maurizzi. Per celebrare questo anniversario, sabato 11, festa della Beata Vergine di Lourdes, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale alle 15.30. «Sarà una celebrazione solenne, alla quale ho invitato tutti i parroci del nostro vicariato, quello di Galliera - spiega il parroco don Giancarlo Martelli - Sono anche invitati in particolare gli ammalati, e sarà presente l'Unitalsi. Seguirà la processione con la statua della Madonna e al termine un momento conviviale».



La Grotta

**Ottavario Beata Vergine di Lourdes, le celebrazioni a San Paolo Maggiore**

Inizierà sabato 11 a San Paolo Maggiore l'Ottavario della Madonna di Lourdes, che avrà come predicatore padre Giuseppe Maria Bassotti, barnabita. Venerdì 10 alle 18 Messa e traslazione della Sacra Immagine; da sabato 11 a sabato 18 Messe alle 10, 11.30 e 16.30, alle 17.15 Rosario e alle 18 Messa, Litanie e Benedizione eucaristica. Domenica 12 alle 10 Messa solenne e benedizione, alle 12 Messa; alle 15 Messa solenne per gli ammalati, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni (organizzazione a cura di Unitalsi e Centro volontari della sofferenza, info tel. 051335301) alle 16 processione e benedizione con la Sacra Immagine; alle 18 Messa, Litanie e Benedizione eucaristica. Sabato 18 dopo la Messa delle 18 benedizione e reposizione della Sacra Immagine.

**Il Messaggio del Papa**

Un invito agli ammalati a vivere sempre in profonda comunione con Cristo la loro condizione, e alla comunità cristiana a non fare mai mancare agli infermi i sacramenti. E' il contenuto del Messaggio di Papa Benedetto XVI in occasione della 20ª Giornata mondiale del malato, che la Chiesa celebra sabato 11, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes. Tema 2012: «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!». In particolare il Pontefice pone l'accento sui «sacramenti di guarigione», come li chiama egli stesso. Esorta anzitutto ad una «maggiore considerazione» dell'Unzione degli infermi «sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale», e raccomanda di utilizzarla maggiormente «valorizzando i contenuti della preghiera liturgica che si adattano alle diverse situazioni umane legate alla malattia e non solo quando si è alla fine della vita». Lo stesso vale per l'Eucaristia, che «ricevuta nel momento della malattia contribuisce, in maniera singolare, a conformare il malato sempre più pienamente al mistero della morte e risurrezione di Cristo»; e per la Confessione, in quanto «il momento della sofferenza può trasformarsi in tempo di grazia per rientrare in sé stessi e sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre».

**case in comodato. Imu, famiglia sotto attacco**

DI CHIARA UNGUIENDOLI

Un provvedimento che va contro la famiglia: è unanime il giudizio di Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana e di Francesco Murru, presidente delle Acli provinciali, sull'ipotesi dell'Amministrazione comunale di portare l'Imu (nuova imposta che sostituirà l'Ici) per le abitazioni date in comodato gratuito ai figli o parenti di primo grado dal precedente zero per mille addirittura al 10,6 per mille, aliquota massima. «Nell'attuale, difficile situazione economica - sottolinea Mengoli - l'ammortizzatore sociale più

efficiente è l'aiuto reciproco e il sostegno fra nuclei parentali. Per fronteggiare situazioni al limite della disperazione, si è dato fondo ai "risparmi dei nonni": risparmi di una vita. In questo ambito, il comodato gratuito per abitazioni date a stretti familiari è servito a contenere difficoltà sempre crescenti». «L'appartamento dato in comodato gratuito ad un parente stretto - prosegue - comporta la rinuncia del reddito, ma in questo modo a beneficiarne è il contesto sociale complessivo, contribuendo a mitigare tensioni sociali che si allargano oltre la famiglia stessa. Per questo, l'ipotesi dell'Amministrazione comunale non va nella



Mengoli

direzione di aiutare le famiglie: e infatti dai Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali abbiamo ricevuto segnalazioni molto preoccupate nel caso essa non sia rivista». «Nelle difficoltà economiche in cui versano gli Enti locali - conclude Mengoli - non si può pretendere di lasciare le cose ad aliquota zero come nel 2011, ma una Imu al 10,6 per mille sarebbe una scelta in forte contrasto con le politiche di sostegno alle famiglie». «Solo se si salvaguarda la solidarietà intergenerazionale e interfamiliare, si può valorizzare la famiglia - sottolinea da parte sua Murru - Invece questo provvedimento è punitivo per la famiglia, e va quindi contro l'interesse della stessa società, che in questo momento ha più che mai bisogno di valorizzare la sua cellula fondamentale».

**Sabato raccolta del farmaco**

Sarà la dodicesima edizione, quella che si terrà sabato 11, della Giornata nazionale della raccolta del farmaco, promossa dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus. In 115 farmacie di Bologna e provincia sarà possibile acquistare e donare uno o più farmaci «da banco» (cioè senza obbligo di ricetta) che verranno destinati ad associazioni caritative ed enti assistenziali per aiutare persone bisognose. Circa 500 volontari spiegheranno l'iniziativa ai cittadini; gli stessi farmacisti, in base alla richiesta degli enti assistiti, consiglieranno il tipo di farmaco da banco di cui è maggiormente avvertita la necessità. La passata edizione (2011) ha fatto registrare nella provincia di Bologna la raccolta di oltre 13.000 farmaci per un controvalore stimato di circa 82000 euro. Attualmente sono 28 gli Enti convenzionati che, attraverso il contributo di

medicinali del Banco Farmaceutico di Bologna, assistono dal punto di vista sanitario più di 12.000 persone. «L'importanza di questo gesto ormai diventato popolare e atteso - sottolinea Massimiliano Fracassi, delegato territoriale della Fondazione Banco Farmaceutico per la provincia di Bologna - non sta solo nella sua concreta utilità, ma soprattutto nel proporre una esperienza educativa a tutti quelli che vi partecipano. I volontari con la loro presenza, donando diversamente il tempo di un sabato, i farmacisti devolvendo l'utile dei farmaci acquistati per il Banco, i cittadini che entrando quel giorno decidono di acquistare un farmaco per chi ne ha più bisogno: ognuno fa esperienza di quella gratuità di cui tutti sentiamo la necessità». Chi volesse offrirsi come volontario può contattare la Segreteria organizzativa telefonando al 3391827368 (Silvia Roda).

## visita pastorale. Il cardinale a Santa Cecilia della Croara

Sabato 28 e domenica 29 gennaio abbiamo avuto la gioia di accogliere il Cardinale Arcivescovo per la visita pastorale. La visita si è svolta con il consueto programma, ma con particolare calore, entusiasmo e gratitudine. I primi ad incontrarsi con il Cardinale Arcivescovo sono stati i 31 bimbi del catechismo, le catechiste ed anche alcuni ragazzi delle medie. Tutti si sono sentiti a loro agio ed hanno risposto con vivacità alle domande del Cardinale Arcivescovo, che ha intrecciato con loro un dialogo aperto e cordiale. È seguito l'incontro con i genitori ed il Cardinale Arcivescovo li ha intrattenuti sul problema educativo e sulla responsabilità educativa. Il Cardinale non ha fatto un sermone convenzionale o delle raccomandazioni scontate, ma ha illustrato in maniera semplice e molto convincente i principi fondanti dell'educazione e della sua necessità, sottolineando che l'educazione richiede anche autorevolezza nei confronti dei figli, che viene dalla parola ma ancor di più dall'esempio. Vi è poi stata la vi-



Il cardinale coi bambini

sita ad alcuni parrocchiani nelle loro case. Anche qui il Cardinale è stato accolto con simpatia e gratitudine. Come il sabato 28, anche la domenica il Cardinale è stato accolto dal concerto festoso delle sei campane presenti nel campanile, costruito su disegno di Antonio Brighenti nel 1851. Il Cardinale è stato accolto da un gruppo di famiglie, dai collaboratori più stretti del parroco. Si è poi formato il corteo per raggiungere il presbitero al canto del «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Si è svolto il rito di accoglienza con il bacio del Crocifisso, l'asperzione del popolo con l'acqua benedetta e il saluto e la preghiera del parroco per l'Arcivescovo. È seguita la Messa, molto partecipata dai parrocchiani che greminavano la bella chiesa. Il Cardinale, con plauso di soddisfazione, ha definito «una delle più belle dell'immediata collina che circonda Bologna». Pur essendo una piccola comunità, ogni servizio (ministranti, lettori, cantori eccetera) eccetto l'organista (che peraltro abi-

ta ai confini della Croara) è stato sostenuto dai parrocchiani. Ascoltata con attenzione l'omelia del Cardinale Arcivescovo, che ha spiegato la giornata-tipo di Gesù, come emerge dal racconto evangelico, e celebrata l'Eucaristia, si è cantato l'inno alla Madonna dei Boschi, molto venerata nella nostra parrocchia ed in quella di Rastignano. Per questo è stata esposta in chiesa in occasione della visita. Intanto il Cardinale, deposti i sacri paramenti, ha sintetizzato la presentazione della parrocchia precedentemente consegnata col questionario di Sacra Visita. Tre sono state le indicazioni fondamentali lasciate. Primo: la catechesi degli adulti; secondo: la celebrazione eucaristica partecipata e ben curata; terzo: la carità verso i bisognosi e i poveri. La parrocchia si è preparata a questa visita pastorale ma soprattutto si sente impegnata a crescere mettendo in pratica ciò che l'Arcivescovo ha presentato, consegnato e raccomandato alla nostra parrocchia di Santa Cecilia.

Monsignor Gian Luigi Nuvoli, parroco a Santa Cecilia della Croara

### Caffarra: «Radicati nella fede»

Cari amici, è la fede che fa entrare la luce di Gesù nelle nostre tenebre; che orientandoci e portandoci alla celebrazione dei sacramenti, fa entrare la vita incorruttibile di Gesù nella nostra vita mortale. Siate dunque sempre più radicati e fondati nella fede; nutrite la vostra fede colla lettura e lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica; non lasciatevi trarre in inganno da vani ragionamenti contro di essa, ma rimanete stabili.

Dall'omelia del cardinale alla Croara



Le celebrazioni si apriranno lunedì 13 con una Messa presieduta dal cardinale nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola

# Don Dossetti, il centenario della nascita

DI ATHOS RIGHI \*

La Piccola Famiglia dell'Annunziata desidera celebrare il centesimo anniversario della nascita del suo fondatore don Giuseppe Dossetti, nato a Genova il 13 febbraio 1913.

Ordinato presbitero il 6 gennaio 1959 nella Chiesa di Bologna per le mani del cardinal Giacomo Lercaro, cui aveva consegnato nell'obbedienza la sua anima, ha servito ed amato questa Chiesa nella fede nel mistero del Vescovo e nella forza della celebrazione eucaristica per la vita del mondo. Nella sua vocazione ad una vita orante lo hanno seguito fratelli e sorelle cenobiti che ora vivono in piccoli nuclei in diocesi e fuori, dalla Calabria al Medio Oriente, con l'intento di vivere in uno sviluppo coerente e continuo il proprio Battesimo, nella lode di Dio e nella intercessione incessante per la Chiesa di Bologna, per tutta la Chiesa e per tutti gli uomini. La vita battesimale aveva nello spirito di don Giuseppe una tale egemonia che ha voluto che nella lapide della sua tomba, posta nel cimitero di Casaglia, anziché la data della sua nascita, fosse scritto: «battesimato nella solennità dell'Annunciazione del Signore dell'anno 1913», per indicare il grande dono della vita che non ha mai fine e sorgente di ogni grazia. Ai cenobiti si sono aggiunte, già dagli inizi, alcune famiglie che nel sacramento del loro matrimonio si ispirano agli stessi scopi, condividendo con essi una viva comunione. Il cardinale Giacomo Biffi nel 1986 ha voluto poi dare alla Piccola Famiglia dell'Annunziata una veste canonica come Associazione diocesana pubblica di fedeli. La sua Comunità in questo centenario con gioia e gratitudine desidera ricordare don Giuseppe soprattutto come Padre, ringraziando il Signore per la sovrabbondanza della fecondità della sua anima e per la trasmissione della sua vivissima fede. Detto nel suo testamento spirituale un anno prima della sua morte, da un letto dell'Ospedale Sant'Orsola: «Voglio riconfermare tutta la mia adesione alla Parola di Dio e ricapitolare tutta la mia fede, la mia speranza ed il mio amore per il nostro Dio uno e trino e per Gesù, Dio venuto nella carne, crocifisso, risorto, glorioso e ora sempre presente nel suo corpo e nel suo sangue nell'Eucarestia». Proprio l'Eucarestia, nella potenza della Parola in essa proclamata, è stata per don Giuseppe e per la sua Famiglia, il centro di tutta la sua spiritualità, l'apice di una intercessione sempre più dilatata ed il momento continuamente rigenerante la comunione fraterna. Sua Eminenza il cardinale Carlo Caffarra ha acconsentito al nostro desiderio di aprire le celebrazioni di questo Centenario, presiedendo una Messa che verrà celebrata nella Chiesa dei protomartiri San Vitale e Sant'Agricola alle 18 del 13 febbraio. La scelta del luogo, frequentato da Dossetti fin dagli inizi, vuole sottolineare la fecondità della vita offerta al Signore fino allo spargimento del sangue, se Lui lo concede, per la generazione della Chiesa di Dio. Lo stesso giorno, alle 20,45 monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia, terrà un incontro nella Sala Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio sul tema: «La centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa. Il contributo di don Giuseppe Dossetti». Come superiore della Piccola Famiglia, invitando a questa memoria la tanto amata Chiesa di Bologna e tutti quelli che hanno conosciuto don Giuseppe, desidero ringraziare Sua Eminenza e tutti quanti hanno collaborato per rinnovare, con gratitudine al Signore, il suo ricordo.

\* Superiore Piccola Famiglia dell'Annunziata



Don Giuseppe Dossetti

### Il programma degli eventi

Il 13 febbraio 2013 ricorrerà il primo centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti. In vista di tale anniversario, la famiglia religiosa da lui fondata, la Piccola Famiglia dell'Annunziata, ha predisposto un calendario di celebrazioni che inizieranno lunedì 13 febbraio e proseguiranno per un intero anno. Dopo le prime due, lunedì 13 (se ne parla nell'articolo accanto) ecco le seguenti.

**Sabato 9 giugno:** dalle 8.30 alle 17 al Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) «Giuseppe Dossetti e la sua famiglia monastica. Una proposta di vita cristiana». Alle 8,30 Messa in Basilica; alle 10 nel Salone Bolognini saluto e introduzione di don Athos Righi, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata; alle 10,30 «Monachesimo e Chiesa locale: "In continua e dinamica comunione con il Vescovo e con l'intera sua Chiesa"» (Paolo Bettino, Università di Padova); alle 11 «Monachesimo come via per l'ecumenismo» (fra

Michel Van Parys, ex abate di Chevetogne); alle 15 «La presenza di verginità e matrimonio nell'unica comunità» (relatori a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata); alle 16,30 «Il monachesimo di fronte alle nuove generazioni» (Enzo Bianchi, priore di Bose).

**Sabato 8 settembre:** dalle 10 alle 17,30 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) «Giuseppe Dossetti e le comunità nate dalla sua Regola». Dalle 10 alle 12,40 «La vita sotto la Piccola Regola nella realtà di oggi» (interventi delle diverse comunità, possibilmente a due voci); dalle 14,30 alle 16 ripresa; alle 16,30 Messa con lettura della Regola nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria.

**Sabato 9 febbraio 2013:** convegno dell'anno centenario col chiostro «Don Giuseppe Dossetti e il mistero eucaristico: l'amore che si dilata a tutti gli uomini». Alle 8,30 Messa al Santuario di San Luca; dalle 10,30 alle 17 «L'Eucaristia e la storia: riflessioni a conclusione dell'anno centenario», in luogo da definire.

## Diaconi permanenti, il 12 l'ordinazione Otto storie nel segno della gratitudine

Saranno ordinati diaconi permanenti domenica 12, otto ministri istituiti di diverse parrocchie della diocesi. La Messa solenne sarà celebrata dal cardinale in Cattedrale alle 17. Le storie degli ordinandi esprimono tutte un comune sentimento: la gratitudine. Che trabocca dalle parole di Adolfo Zaccarini, 63 anni, della parrocchia di Mezzolara, sposato, quattro figli, pensionato. «Quando il mio parroco tre anni fa mi ha chiesto di diventare diacono - racconta - stavo lottando contro un tumore. Allora ho detto: "Se guarirò, accetterò". Così è stato, e ora con immensa gioia sto per diventare diacono». «Questo percorso - prosegue - è stato per me una crescita spirituale importantissima, che ho condiviso pienamente con mia moglie. Ora continuerò a fare quel che facevo prima, le benedizioni pasquali, la "Lectio" divina, il catechismo; ma con ciò che ho acquisito, potrò arricchire maggiormente la comunità».

Parla addirittura di una «restituzione» Indo Casadei, 64 anni, originario di Sogliano sul Rubicone (Forlì), della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, sposato, due figli, pensionato. «Il Signore mi ha dato tantissimo, attraverso la Chiesa - spiega - Basti pensare che se ho potuto studiare è stato merito di un collegio religioso prima e di padre Marella poi, che mi ha ospitato nella sua casa fino alla laurea. Ora vorrei appunto restituire un po' di questo bene, dedicandomi in particolare al servizio dei poveri». «Vedo nella mia ordinazione - spiega Angelo Gaiani, 50 anni, della parrocchia di Sant'Egidio, sposato, tre figli, impiegato - una grande gioia ma anche un "punto" di forte responsabilità, che quasi mi spaventa. La mia strada è iniziata molto normalmente, in una parrocchia, Sant'Egidio, molto votata al servizio sociale: e alla caritativa mi sono sempre dedicato. Poi nel 2008 il parroco precedente mi ha chiesto di iniziare il percorso verso il diaconato. Ora farò ciò che mi sarà chiesto, ma certo il mio campo "di elezione" è sempre la carità». «Il percorso che ho fatto e faccio, e di cui l'ordinazione è una importante tappa, e senza dubbio un dono - afferma da parte sua Alessandro Niccolletti, 47 anni, originario di Taranto, della parrocchia di Sant'Anna, sposato, due figli, impiegato - Basti dire che da giovane non ero credente, anche se sono sempre stato in ricerca e mi sono sempre dedicato al volontariato; poi l'incontro con alcune persone, in particolare mia moglie, mi hanno riportato alla fede e attraverso i ministri istituiti ho messo a servizio della Chiesa il mio senso di appartenenza e lo spirito di servizio. Ora mi dedico soprattutto alla catechesi degli adulti». Di «un dono di Grazia di cui sono riconoscente al Signore» parla anche, in relazione alla sua ordinazione, Graziano Gavina, 65 anni, della parrocchia di San Domenico Savio, sposato, tre figli, agente di commercio. Un'ordinazione, aggiunge, che «è frutto di esperienze in una

comunità aperta ai ministri, prima come animatore dei giovani, poi della catechesi prebatteriale e prematrimoniale, che hanno accresciuto il desiderio di corresponsabilità nella Chiesa locale». Il dono ricevuto, conclude, «è necessario per perseverare nel servire i fratelli e promuovere l'unità e la valorizzazione dei doni di ciascuno nella comunità. Vorrei anche essere presente alla Casa del clero frequentata quando ospitava don Giorgio Nanni, fondatore della mia parrocchia». Massimo Craboledda, 60 anni, della parrocchia di San Giocchino, sposato, un figlio, impiegato, sottolinea a sua volta la «consapevolezza della benevolenza del Signore e il conseguente desiderio di impegnarsi per la Chiesa, nati soprattutto



Gli ordinandi diaconi

dall'esperienza dell'accollato». E per quanto riguarda l'ordinazione, la definisce «un traguardo gioioso e insieme un punto di partenza di una maggiore responsabilità nel partecipare alla missione santificatrice della Chiesa». Insolito il percorso seguito da Lauro Besaggio, 58 anni, originario di Pincara (Rovigo), della parrocchia di San Pietro Capofiume, sposato, due figli, medico dentista. «Fino a 15 anni fa ero un anticlericale - ricorda - poi una forte spinta interiore mi ha indotto a cominciare a frequentare la Chiesa, e con l'aiuto del mio parroco ho fatto tutta la strada fino al diaconato». Ora il suo sentimento è di forte trepidazione, «ma con l'aiuto del parroco precedente - conclude - spero di saper trasmettere agli altri la spiritualità che mi anima».

«L'ordinazione è un evento importante - sottolinea infine Alessandro Baldecchi, 50 anni, della parrocchia di Sant'Egidio, sposato, tre figli, impiegato - Credo che il diaconato possa essere un segno per richiamare tutta la Chiesa alla sua dimensione di servizio, perché il diacono è sacramento di Gesù servo, nei confronti del sacramento dell'ordine, della Chiesa e del mondo». «È evidente - prosegue - che tutto questo non può coinvolgere solo la mia persona, ma ricade e prende vita dal rapporto con mia moglie e con i nostri figli, dalla proposta fatta dal mio ex parroco don Gianni, dall'aver conosciuto amici diaconi, la loro famiglia, il loro impegno, dal percorso di formazione di questi anni, dalla condivisione di questa esperienza con alcune coppie di sposi, dal "retrotterra" di Azione Cattolica e dell'esperienza fatta con le famiglie del Centro Dore, ma soprattutto dal rapporto con don Giuseppe attuale parroco di S. Egidio».

Chiara Unguendoli

## prosit. In ginocchio da te, uno sforzo sovrumano

Meno male che il Santissimo non è geloso di sua Madre...

Osservare dall'altare i fedeli che entrano in chiesa è sempre uno spettacolo istruttivo: tradizione vuole che si compia un atto di adorazione alla presenza del Santissimo mediante la genuflessione e si faccia memoria del battesimo intingendo la mano nell'acquasantiera. Dicei «genuflessione» il piegare il ginocchio destro fino a terra (protesi permettendo...): un esercizio sovrumano, per chi è ancora provato dalla palestra del giorno prima, come del resto è meglio stare lontano dall'acqua-



Don Pane

santiera con tutte le malattie che ci sono in giro... Nella migliore delle ipotesi, dunque, l'atto di adorazione si riduce a una ridicola inclinazione di 20° del ginocchio, associata a un gesto della mano davanti al volto, che dovrebbe essere un segno di croce, ma ricorda piuttosto il tentativo di scacciare una mosca molesta. Terminato questo rito, l'ingresso in chiesa prevede due possibili opzioni: i più anziani, che hanno conservato un minimo di pietà, si fiondano ad accendere una candela e a recitare un Padre Nostro davanti alla statua della Madonna o un'Ave Maria davanti a quella di Padre Pio, anche se la celebrazione eucaristica è già iniziata. I più giovani si piazzano a sedere: nessun momento di adorazione in ginocchio, nessun momento di raccoglimento. Per non

farli sentire in colpa in molte chiese moderne sono stati eliminati gli inginocchiatoi... Comunque sia, la tendenza è a ignorare il Santissimo: quando va bene a beneficio della sua Santissima Madre; quando va male a solo beneficio delle proprie stanche membra. Qualcuno obietterà: «l'adorazione che conta è quella del cuore che non si vede dall'esterno; val più piegare il cuore e la mente che un ginocchio». Certo, ma è pur vero che compiere dei gesti ci aiuta a fare memoria e a prendere coscienza del luogo nel quale ci troviamo, senza contare la testimonianza o la controtestimonianza che possiamo dare ai più piccoli, attraverso i nostri gesti esteriori di pietà.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

### Ufficio catechistico diocesano: laboratori in corso Dal 19 febbraio scaricabili le schede per gli adulti

Sono diversi, questa settimana, gli appuntamenti organizzati dall'Ufficio catechistico diocesano. Mercoledì 8 alle 21 al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) secondo incontro del laboratorio «L'accompagnamento educativo» tenuto da Stefano Ropa. Tema: «Chi c'è là fuori? Miti e rappresentazioni dei "lontani"». Giovedì 9 alle 20,30 al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) quinto incontro del Laboratorio sulla celebrazione eucaristica in collaborazione con l'ivs-Settore Arte e catechesi, guidato da Roberta Pizzi. Tema: «Eravamo tutti raccolti intorno a lui: c'era del pane e c'era del vino. La memoria». Sabato 11, sempre al Seminario dalle 9,30 alle 12,30, incontro conclusivo del laboratorio «Itinerari di rinascita battesimale attraverso l'arte cristiana»; relatori monsignor Valentino Bulgarelli e Marco Tibaldi. Infine sempre sabato 11 alle 10 al Carmelo di via Siepelunga 51 «Scuola di preghiera» per catechisti. È sempre l'Ucd comunica che dopo il 19 febbraio saranno scaricabili sul sito www.ucdbologna.net delle schede sulla catechesi agli adulti create dall'Ufficio catechistico e dall'Azione cattolica, su indicazioni dell'Arcivescovo.

## anniversario. Angelo Salizzoni, la sintesi tra fede e azione sociale

Vorrei mettere in evidenza la preziosa eredità spirituale e morale lasciata dall'On. Angelo Salizzoni, per indicare alle nuove generazioni prospettive di impegno animato dalla fede e capace di inculturarla, senza pretese egemoniche, ma nel contempo, senza stemperare il messaggio cristiano nel contesto di un solidarismo miope, che non ha fondamento nel Vangelo. Angelo Salizzoni ha compiuto il suo tirocinio ecclesiale con forte determinazione, lungo le tre piste in salita che stanno alla base dell'apostolato cattolico associato di tutti i tempi: la preghiera, l'azione, il sacrificio. Primo fra tutti, ad accorgersi dell'alto spessore umano e spirituale di Salizzoni fu Aldo Moro, che lo volle sempre con sé, come primo collaboratore, nella guida della Democrazia Cristiana, dei vari Ministeri, della Presidenza del Consiglio. I familiari di Angelo ricordano che, il giorno prima del tragico attentato, Moro si recò all'ospedale, in visita augurale all'amico e collaboratore. Moro rimase affascinato da questo parlamentare bolognese, dalla sua intelligenza politica e dalla sua capacità di fare sintesi tra azione e contemplazione. Ma Angelo dove ha attinto questa capacità di sintesi tra fede e vita? Bisogna risalire ai suoi anni giovanili, quando con il fratello Carlo, Alfonso Melloni, Giovanni Catti, Raimondo Manzini, Giovanni Elkan, Giovanni Bersani e tanti altri frequentava quella fucina di cattolici «robusti», qual era il Circolo giovanile interparrocchiale «Leone XIII». Assistenti illuminati come Mons. Enrico Ratta, don Enelio Franzoni, ma

Il Vescovo ausiliare emerito ha celebrato la Messa per il 20° della scomparsa dell'uomo politico ed è intervenuto alla riflessione successiva: una sintesi del suo discorso

soprattutto come Mons. Filippo De Maria li sostenevano, mettendo in mano ai giovani opere di profonda dottrina spirituale come «Cristo vita dell'anima» di Columba Marmion, «La vita interiore semplificata» di Padre Pollien, «L'anima di ogni apostolato» dell'Abate Chautard. Proprio quest'ultima opera è stata trovata tra gli effetti personali di Angelo. Lì, sottolineati in matita rosso-bleu, si trovano i pensieri-chiave entrati poi come linee guida nella sua coscienza di cattolico impegnato nell'animazione delle realtà temporali. Tra le tante, colpisce la sottolineatura di un passo dove l'Abate Chautard cita il Cardinale Mermillod, già Vescovo di Losanna e tra i primi presidenti del Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali, lumina della dottrina sociale della Chiesa e collaboratore di Leone XIII nella redazione della famosa Enciclica «Rerum Novarum». Mermillod parla dell'«eresia dell'azione» da parte di quanti, nel loro agire da cristiani, trascurano il primato della grazia di Dio, la potenza della preghiera, la luce della vita interiore. Ed è proprio questa vita interiore che ha affascinato Angelo Salizzoni. Si può oggi affermare che questa spiritualità, al «Leone XIII» ha formato una generazione di giovani

antesignani rispetto all'insegnamento del Concilio Vaticano II. Angelo ha saputo trovare le coordinate giuste per fare della Dottrina Sociale della Chiesa il suo orientamento fondamentale nei rapporti con i grandi della politica, con il mondo imprenditoriale e soprattutto con chi aveva bisogno. Aveva istituito l'«Ufficio per le raccomandazioni», che allora era una garanzia per tutti. Ma, soprattutto, si deve a questa spiritualità la sua capacità di accettare cristianamente la croce che per lunghi anni ha portato, nel silenzio dell'isolamento, nel buio della città e nel distacco reale dai beni di questo mondo. Oggi la politica è in crisi, ma l'antipolitica non è certamente la soluzione del problema. Ciò che occorre, invece, è un risveglio della coscienza cattolica, capace di mettere in primo piano la vocazione di tutti alla santità. Forse è venuto il momento di recuperare la memoria di quanti - accanto al martire Giuseppe Fanin - prima e dopo di lui, hanno fatto politica col Vangelo in mano, la Messa quotidiana e promuovendo l'azione sociale in «caritas et veritate».

Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito



Angelo Salizzoni

In vista del corso organizzato dall'Ipsser, le riflessioni di monsignor Facchini sul variegato universo degli «over 65»

## Anziani, un mosaico



DI CHIARA UNGUENDOLI

«L»e migliori condizioni di vita hanno determinato un rallentamento nei processi di invecchiamento e un allungamento della vita, quindi un aumento sensibile della popolazione anziana. Di conseguenza si è accresciuto il carico assistenziale e sanitario. E' però aumentata la popolazione anziana ancora efficiente e ciò porta qualche vantaggio per la società, nella famiglia e nelle iniziative di carattere sociale». A sottolinearlo è monsignor Fiorenzo Facchini, presidente dell'Ipsser e membro del Coordinamento scientifico del corso «L'anziano tra autonomia e dipendenza». «Gli anziani che hanno lasciato un'attività lavorativa, ma sono ancora validi - prosegue - corrono il rischio di trovarsi di fronte al vuoto e possono avere la tentazione della inutilità sociale. Occorre sviluppare spazi per la loro creatività, favorire interessi e relazioni sociali significative. Per questo si parla oggi di favorire un invecchiamento creativo. Gli anziani possono rappresentare una vera risorsa per la società, a partire dall'aiuto ai familiari». «Diversa - sottolinea monsignor Facchini - è la condizione di anziani "fragili", affetti da patologie multiple ed esposti a maggiori rischi. Essa comporta limitazioni e necessità di cure adeguate. Se poi si stabilisce la condizione di non autosufficienza, si affaccia il problema dell'assistenza continua, specialmente se la persona non è in grado di intendere e di volere. In simili situazioni viene a porsi il problema della qualità della vita, che va sempre ricercata, senza dimenticare che il valore della vita è espressione della persona e non dipende dalla sua qualità». Sui possibili interventi, presidente Ipsser afferma che «il sistema sociale dovrebbe dare spazio a tutte le risorse della società, con l'assistenza domiciliare, favorendo piccole

strutture (comunità alloggio, gruppi famiglia, ecc.) prima delle Case di riposo, che pur sono indispensabili in certe situazioni, ma dovrebbero essere sempre a misura umana. Purtroppo stiamo assistendo a una involuzione nella politica dei servizi. Si privilegiano per motivi economici le strutture di dimensioni grandi, gestite direttamente dall'ente pubblico o da privati a scopo di lucro, che finiscono per assumere il carattere di istituti o di strutture sanitarie, per l'accoglienza di persone con diversa tipologia (anziani e disabili, autosufficienti e non autosufficienti). La battaglia per la deistituzionalizzazione degli anni '70 è molto lontana, quasi un ricordo storico. La collaborazione pubblico-privato sociale, specialmente con il volontariato, può stimolare la qualità del servizio che deve rimanere lo scopo primario dell'assistenza sociale. Non basta che le persone siano accudite. Il problema si fa più grave per le persone in stato vegetativo, che nella mentalità comune sembrano destinate all'abbandono. Il diritto alla vita va tutelato in qualunque condizione. Occorre passare da una mentalità puramente assistenziale a una mentalità di rispetto della vita e di promozione della persona. Di affermazioni che vanno in questa direzione ce ne sono molte, ma di fatti ce ne sono pochi». Sul rapporto fra anziani e affettività, infine, monsignor Facchini afferma che «l'affettività è una ricchezza della persona che va riconosciuta e valorizzata in ogni età. Certamente negli anziani il problema si fa per vari aspetti più delicato, perché la loro affettività non può rispecchiare i modelli delle persone giovani. Il problema non va sottovalutato, ma neppure gonfiato. Possono esserci esigenze psicologiche che vengono soddisfatte in rapporti di amicizia e di compagnia. Ma l'orizzonte può allargarsi alle varie forme di solidarietà e di servizio al prossimo, nella società civile e nella Chiesa, che l'anziano può realizzare come ideali di vita».

### Il 16 la prima lezione al Veritatis Splendor

«L'anziano tra autonomia e dipendenza» è il titolo del corso di formazione e aggiornamento promosso dall'Ipsser (Istituto petroliano di studi sociali dell'Emilia Romagna) in collaborazione con l'Università di Bologna, Corso di laurea in Servizio sociale, che si svolgerà in quattro giornate, dalle 15 alle 18, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Questo il programma. Giovedì 16 febbraio: «Giovani anziani o anziani giovanili. Nuovi profili dell'invecchiamento» (Sebastiano Porcu, docente di Sociologia, Università di Macerata); «Solidarietà intergenerazionale, il ruolo di cura ed educativo dei nonni» (Graziella Giovannini, sociologa). Giovedì 23 febbraio: «I nuovi sistemi di "governance" dei servizi socio-sanitari» (Monica Minelli, assistente sociale, direttore Dipartimento Attività socio sanitarie Azienda Usl Bologna); «L'anziano fra indipendenza e perdita dell'autonomia: problemi etici e operativi» (Monica Bacci, medico geriatra Ospedale Sant'Orsola - Malpighi). Giovedì 1 marzo: «Concetto di anziano fragile, diagnosi multidisciplinare e interventi di sostegno pubblici e privati (badanti)» (Domenico Cucinotta, Officer International association of gerontology and geriatrics European region, direttore sanitario ospedale Villa Laura Bologna e Silvia Cestarollo, assistente sociale, responsabile del Servizio sociale territoriale Quartiere Santo Stefano). Giovedì 8 marzo: «La difficile gestione dell'affettività e della perdita del controllo delle pulsioni sessuali nell'anziano: aspetti operativi ed etici» (Francesca Sabbì, medico geriatra Centro polifunzionale per anziani «Cardinale Giacomo Lerario», Bologna e Helena Desideri, psicologa - psicoterapeuta). Per informazioni e iscrizioni: tel./fax 051227200 - ipsper@libero.it

## Casalecchio, carità molteplice: dai mercatini ai condomini

E' il Centro di ascolto il «cuore» dell'attività caritativa nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno, «la zona più popolare e quindi più povera del Comune», dice il parroco don Sanzio Tasini. «Abbiamo una Caritas parrocchiale che coordina - spiega - e il Centro, aperto due giorni alla settimana, che accoglie persone bisognose, ma solo della parrocchia. Ci teniamo a questo, perché non vogliamo chi "peregrina" da un luogo all'altro alla ricerca di sempre nuovi aiuti; ma soprattutto, desideriamo un rapporto personale, di vera e propria "adozione" con i nostri "utenti". E già solo in questo modo seguiamo oltre una cinquantina di famiglie, alle quali procuriamo cibo, vestiario e a volte anche compagnia». Questa attività è «sorretta» con il Banco alimentare e periodiche raccolte di cibo in chiesa; ma anche con mercatini allestiti dal «Laboratorio Caritas»: un gruppo di signore che realizzano lavoretti e sistemano vestiti usati e altro materiale procurato dai parrocchiani. Quanto non viene venduto, è destinato alle missioni in Burundi. «C'è poi - prosegue il parroco - la presenza nella Casa protetta presente in parrocchia: due volte alla settimana garantiamo, una volta la Messa e



San Biagio di Casalecchio, il «Laboratorio Caritas»

l'altra il Rosario e una volta all'anno invitiamo gli ospiti alla festa dedicata ai malati. Un gruppo, poi, costituito da ragazzi del catechismo e genitori si reca una volta al mese a Villa Emma, una Casa di riposo per anziani». A San Martino di Casalecchio la carità è anzitutto un metodo formativo. «Con raccolte periodiche, coinvolgiamo chi viene a Messa a procurare alimenti e vestiario per i bisognosi - spiega il parroco don Giorgio Sgargi - Io accolgo e ascolto singoli e famiglie in difficoltà economiche, o alla ricerca di un lavoro; alcuni volontari fanno poi loro visita, portando di tanto in tanto un pacco di alimenti. La casa diventa così "il centro di ascolto", dove si può vedere meglio la varietà dei bisogni di una famiglia o di una persona». «La parrocchia non fa tutto - sottolinea don Sgargi - anzi fa un semplice e, se lo si permette, tenace accompagnamento, perché le difficoltà si affrontino e si risolvano assieme alle strutture sociali e assistenziali del Comune, e ogni tanto con la collaborazione delle parrocchie vicine». Un'altra attività caritativa-formativa è quella proposta ai ragazzi del dopo Cresima: «proponiamo loro un'opera di carità - dice il parroco - cioè "ero malato e siete venuti a visitarmi". Catechisti e volontari accompagnano un piccolo gruppo di ragazzi, una domenica pomeriggio al mese, a far visita ai bambini ricoverati nella pediatria dell'Ospedale Maggiore». Originale l'attività caritativa a Cristo Risorto, sempre a Casalecchio, che si basa sulla catechesi parrocchiale per creare «condomini solidali», «luoghi cioè - spiega il parroco don Duilio Farini - dove alcune famiglie si prestino per piccoli servizi a vantaggio dei condomini più bisognosi». «Negli ultimi tempi poi - continua don Farini - abbiamo creato una "mappa" dei particolari bisogni in parrocchia: persone già assistite dal Comune alle quali diamo una mano soprattutto col pagamento delle bollette. E ci sono professionisti che fanno interventi gratuiti a favore di persone anziane con poche possibilità». Sul fronte dell'assistenza, infine, «abbiamo un gruppo di persone che fanno servizio una volta la settimana alla Casa della Carità - conclude il parroco - e attraverso il Vai, alcune altre che visitano gli ammalati e ci tengono informati delle loro condizioni».

Chiara Unguendoli

## Centro italiani Caritas, l'attenzione del cuore

Quando parliamo di Centro di Ascolto, vengono in mente le tante persone, i colloqui. I numeri danno la misura del bisogno «là fuori», e del nostro impegno. Ma i dati vanno letti e interpretati nell'ambito di elementi di contesto che, di anno in anno, possono variare. I numeri dell'anno che si è concluso, non si discostano molto da quelli del 2010. Vengono aiutate molte famiglie e persone sole in difficoltà residenti sia in città che in provincia. Per un quadro più esauriente della situazione complessiva necessiterebbe conside-

rare anche i servizi messi in campo dalla rete delle Caritas parrocchiali. Le difficoltà dei servizi pubblici alle prese con progressivi tagli di bilancio le riscontriamo registrando le sempre più frequenti richieste di aiuto in viveri ed economici, per pagare utenze, affitti a nuclei in difficoltà. All'aumento del bisogno registriamo la diminuzione delle possibilità di risposte del Comune, quindi cresce l'angoscia e si affievolisce la speranza. La ricerca di un lavoro diventa una crudele frustrazione, i padri di famiglia disoccupati finiscono con il perdere il rispetto di se

stessi e, spesso, anche quello dei figli. Quello che vediamo ogni giorno nei nostri C. di A. è un progressivo scivolamento verso livelli sempre più critici di povertà: la famiglia che viveva bene, magari con due stipendi, deve fare i conti con uno solo, e non riesce più a pagare il mutuo della casa, quella che ne aveva uno solo se lo vede decurtato dalla Cassa Integrazione e non riesce più a fare fronte alle utenze o alle spese per la casa, quella che viveva di entrate precarie non paga più nemmeno l'affitto. Numerose sono le persone che vanno ad ingrossare le file

dei senza dimora, chiedendo un pasto alla Mensa della Fratinità Caritas ed un ricovero per la notte nei locali dell'emergenza freddo. Verrebbe da alzare le mani e arrendersi! Ma in una situazione così disarmante è importante ricordare che i nostri numeri sono persone, volti, storie, sono «carne e sentimenti». Le accogliamo ogni giorno e ogni giorno abbiamo la sensazione di mettere solo «delle pezze», e così è; ma, insieme alle «pezze» tentiamo di sostenere, incoraggiare, ravvivare la speranza, riconoscere dignità e rispetto. Per quanto ci è possibile cerchiamo

di far sentire meno sole le persone che si rivolgono a noi. Siamo infatti convinti che «farsi prossimi» sia quanto mai urgente, che occorra recuperare quell'attenzione al vicino che anni di benessere hanno sopito. A ognuno è richiesto di avere occhi per vedere e orecchi per intendere le difficoltà di chi ci sta accanto, e voce per coinvolgere la comunità. E' vero che servono soldi per l'affitto, la luce e il gas, ma è altrettanto vero che serve una presenza, un interessamento, quell'«I care» tanto caro a don Milani e che Benedetto XVI ha definito «l'attenzione del



cuore». Che non esclude l'aiuto materiale, importantissimo, a volte urgente, ma gli dà un'anima, fa la differenza tra il procurare qualcosa e il prendersi cura di qualcuno.

Maura Fabbri, responsabile Centro di ascolto italiani Caritas diocesana

### I dati del 2011

Sono stati oltre 4mila, esattamente 4159, i colloqui svolti nel 2011 dal Centro di ascolto italiani della Caritas diocesana. Gli utenti sono stati 800, dei quali la netta maggioranza uomini (552, il 69%) e solo il 31% (245) donne. Quasi uguale il numero dei residenti e dei non residenti: leggermente più numerosi i secondi (433, il 54%), un po' meno i primi (367, il 46%). Di tutti coloro che si sono rivolti al Centro, ben 345, il 43%, lo hanno fatto per la prima volta; 572 (71,5%) erano singoli e 228 (28,5%) nuclei familiari.

### Cattedrale, Messa per la «Primo Levi»

Una solenne Eucaristia per l'Università «Primo Levi», alla presenza di autorità cittadine, verrà celebrata sabato 11 febbraio alle 17.30 in



Il coro della «Primo Levi»

Cattedrale (via Indipendenza 7), su invito di monsignor Massimo Nanni, rettore della Cattedrale Metropolitana di San Pietro. Animeranno il servizio liturgico i cantori della «Primo Levi» (direttore Gian Paolo Luppi) col soprano Chiara Molinari (organista Gian Paolo Bovina, tromba Roberto Ferioli). Accompagneranno i momenti della liturgia musiche di Bach (Ingresso e Congedo), Lecot (Gloria), Perosi (Offertorio), Frank e Elgar (Comunione), Beethoven e Morricone.

### Domani la tromba di Nakariakov Lunedì 13 coro della New Hall School

Protagonisti del prossimo appuntamento della stagione di «Concerti di Musica Insieme», domani sera, ore 20.30, al Teatro Manzoni, i Musici, da sessant'anni ensemble di riferimento per la musica italiana nel mondo, e protagonisti nel 1988 della prima stagione di Musica Insieme; sul palco, insieme allo storico complesso romano, colui che viene definito il «Paganini della Tromba», il russo Sergej Nakariakov. Il programma si apre con musiche di Bossi e Respighi, figure di spicco della musica bolognese, per chiudersi con due composizioni di Rota e Bacalov, mentre al virtuosismo del trombettista sono affidati brani di Mendelssohn e Arban. Il San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, presenta sabato 11, alle ore 18, il primo appuntamento della rassegna «Intorno al Fortepiano». L'edizione, a cura di Carlo Mazzoli, Francesca Bacchetta e Carlo Mazzoli eseguiranno musiche di Franz Schubert. Sabato 11, alle ore 20.30, al Teatro Manzoni, viene recuperato il secondo concerto della stagione sinfonica diretto dal Maestro Michele Mariotti. In programma: Ouverture da Manfred di Robert Schumann; Concerto per violino e orchestra di Philip Glass, solista Francesco D'Orazio; Sinfonia n. 1 in sol minore op. 13, Sogno d'inverno di Petr Il'ic Cajkovskij. Il Coro della New Hall School, (Essex, Inghilterra), durante un percorso musicale in Italia avrà una sosta a Bologna lunedì 13 febbraio, quando parteciperà alla Messa delle 17.30 in cattedrale. Durante la celebrazione eseguirà a cappella, all'ingresso «Locus Iste» di Bruckner; alla comunione «Ave Verum» di Byrd; alla fine «Alma Redemptoris Mater» di Palestrina. Dopo la celebrazione, con l'accompagnamento dell'organo, eseguirà: «Zadok the priest» di Handel, «God in my Head» di Rutter; e «For the Beauty of the heart» di Rutter.



Nakariakov

## incontro ai «Martedì» «La vita delle cose»



Malaguti

«La vita delle cose» è l'originale e impegnativo titolo del prossimo «Martedì di San Domenico». L'appuntamento, che si terrà martedì 7 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) vedrà come relatori due illustri docenti: il filosofo Remo Bodei e Maurizio Malaguti, docente di Filosofia teorica all'Università di Bologna. «Oggi - afferma Malaguti - la nostra esperienza del mondo è molto condizionata dalla visione delle cose propria della scienza: le cose stesse cioè come termini di ricerca o strumenti per appagare i nostri desideri. C'è invece un'altra visione, secondo la quale attraverso le cose del mondo noi impariamo significati che si traducono in esperienza quotidiana, e quindi anche

nella consapevolezza del bene e del male. I significati fondamentali, cioè, divengono anche principi di scelte». «È necessario quindi - prosegue - recuperare la qualità dei rapporti con le cose, come momenti attraverso i quali penetra nella nostra vita una struttura razionale. Le cose vanno viste perciò come "lettere" di un "alfabeto" di esperienza elementare attraverso il quale si definiscono anche i rapporti con gli altri e, più profondamente, con la trascendenza». «Nella valorizzazione delle cose buone e del loro dono - conclude Malaguti - si definisce infatti il nostro rapporto reciproco, e anche quel rapporto col trascendente che non sarebbe "articcolabile" senza la presenza delle cose e del mondo».

Chiara Unguendoli

Parte il 25 febbraio il Laboratorio della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

### Dickens e Bologna, descrizione pittoresca



Azzolini, Veduta del palazzo comunale di Bologna.



Dickens in età matura

Il 7 febbraio 1812: a Portsmouth, nasceva Charles Dickens, scrittore inglese che ha influenzato con le sue opere la letteratura e i linguaggi narrativi d'intergenerazioni. Il bicentenario della sua nascita sarà celebrato in tutto il mondo. Anche Bologna partecipa alla celebrazione della ricorrenza, ricordando il soggiorno di Dickens nella nostra città nel novembre del 1844, durante il suo viaggio in Italia. L'autore di romanzi celebri come il circolo Pickwick, Oliver Twist e David Copperfield diede una «pittoresca» descrizione di Bologna, rappresentandola come una città dotta e austera, celebrandone l'arte, ma lasciando anche pagine di vivaci descrizioni dei suoi abitanti e della sua visita al cimitero monumentale della Certosa.

Il bicentenario sarà ricordato a Bologna con una programmazione d'eventi unica in Italia, che si svilupperanno durante tutto l'anno. Nel giorno del suo compleanno sono in programma diverse iniziative, ma il cartellone dickensiano è inaugurato da un incontro in Salaborsa - Sala Scuderie. Martedì alle ore 17.30, per il ciclo «Lo scrittore bibliotecario. Tanti consigli di lettura da chi i libri li scrive», Silvia Albertazzi, docente di Letteratura dei Paesi di Lingua Inglese del Dipartimento di Lingue dell'Università di Bologna, consiglia ai lettori il suo Dickens preferito.

Professoressa Albertazzi cosa la lega a Dickens? «Dickens è un autore molto influente. Ancora oggi ci sono autori che senza di lui non avrebbero scritto, altri che lo hanno riscritto, altri ancora che hanno proseguito quello che lui ha iniziato. Per questo quando Sala Borsa mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa proprio martedì 7 febbraio, ho proposto di dedicare questo pomeriggio a lui».

Eppure Dickens a volte sembra lontano. «Certo, le sue opere sono ponderose, la narrazione può sembrare impegnativa, ma dobbiamo ricordare che lui scriveva per alcune riviste e i suoi romanzi comparivano a puntate. Quindi c'era da una parte la necessità di tenere desta l'attenzione del lettore, dall'altra quella di riallacciare il filo del discorso. Per questo Dickens è maestro di certe chiusure sul massimo della suspense. Poi nel Circolo Pickwick si ride dall'inizio alla fine e l'infanzia non è sempre tremenda, ma c'è anche la scoperta del mondo e degli altri».

Una caratteristica che può piacere anche al lettore d'oggi. «È un maestro del grottesco. I personaggi principali non sono molto incisivi, ma quelli minori sono capolavori. Dickens inventa caratteri che sono stati ripresi anche dal cinema, penso certi tic, i tormentoni, alcuni atteggiamenti. Tomasi di Lampedusa nelle sue lezioni d'inglese a proposito dello scrittore parlava di "realismo magico". C'è la realtà che viene amplificata fino a renderla diversa. Non a caso uno degli scrittori che più deve a Dickens è Stephen King». (C.S.)



Antonio Basoli, Officina da carrozzeria

«Dickens è un autore molto influente. Ancora oggi ci sono autori che senza di lui non avrebbero scritto, altri che lo hanno riscritto, altri ancora che hanno proseguito quello che lui ha iniziato. Per questo quando Sala Borsa mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa proprio martedì 7 febbraio, ho proposto di dedicare questo pomeriggio a lui».

Eppure Dickens a volte sembra lontano. «Certo, le sue opere sono ponderose, la narrazione può sembrare impegnativa, ma dobbiamo ricordare che lui scriveva per alcune riviste e i suoi romanzi comparivano a puntate. Quindi c'era da una parte la necessità di tenere desta l'attenzione del lettore, dall'altra quella di riallacciare il filo del discorso. Per questo Dickens è maestro di certe chiusure sul massimo della suspense. Poi nel Circolo Pickwick si ride dall'inizio alla fine e l'infanzia non è sempre tremenda, ma c'è anche la scoperta del mondo e degli altri».

Una caratteristica che può piacere anche al lettore d'oggi. «È un maestro del grottesco. I personaggi principali non sono molto incisivi, ma quelli minori sono capolavori. Dickens inventa caratteri che sono stati ripresi anche dal cinema, penso certi tic, i tormentoni, alcuni atteggiamenti. Tomasi di Lampedusa nelle sue lezioni d'inglese a proposito dello scrittore parlava di "realismo magico". C'è la realtà che viene amplificata fino a renderla diversa. Non a caso uno degli scrittori che più deve a Dickens è Stephen King». (C.S.)

«Dickens è un autore molto influente. Ancora oggi ci sono autori che senza di lui non avrebbero scritto, altri che lo hanno riscritto, altri ancora che hanno proseguito quello che lui ha iniziato. Per questo quando Sala Borsa mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa proprio martedì 7 febbraio, ho proposto di dedicare questo pomeriggio a lui».

Eppure Dickens a volte sembra lontano. «Certo, le sue opere sono ponderose, la narrazione può sembrare impegnativa, ma dobbiamo ricordare che lui scriveva per alcune riviste e i suoi romanzi comparivano a puntate. Quindi c'era da una parte la necessità di tenere desta l'attenzione del lettore, dall'altra quella di riallacciare il filo del discorso. Per questo Dickens è maestro di certe chiusure sul massimo della suspense. Poi nel Circolo Pickwick si ride dall'inizio alla fine e l'infanzia non è sempre tremenda, ma c'è anche la scoperta del mondo e degli altri».

Una caratteristica che può piacere anche al lettore d'oggi. «È un maestro del grottesco. I personaggi principali non sono molto incisivi, ma quelli minori sono capolavori. Dickens inventa caratteri che sono stati ripresi anche dal cinema, penso certi tic, i tormentoni, alcuni atteggiamenti. Tomasi di Lampedusa nelle sue lezioni d'inglese a proposito dello scrittore parlava di "realismo magico". C'è la realtà che viene amplificata fino a renderla diversa. Non a caso uno degli scrittori che più deve a Dickens è Stephen King». (C.S.)

«Dickens è un autore molto influente. Ancora oggi ci sono autori che senza di lui non avrebbero scritto, altri che lo hanno riscritto, altri ancora che hanno proseguito quello che lui ha iniziato. Per questo quando Sala Borsa mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa proprio martedì 7 febbraio, ho proposto di dedicare questo pomeriggio a lui».

Eppure Dickens a volte sembra lontano. «Certo, le sue opere sono ponderose, la narrazione può sembrare impegnativa, ma dobbiamo ricordare che lui scriveva per alcune riviste e i suoi romanzi comparivano a puntate. Quindi c'era da una parte la necessità di tenere desta l'attenzione del lettore, dall'altra quella di riallacciare il filo del discorso. Per questo Dickens è maestro di certe chiusure sul massimo della suspense. Poi nel Circolo Pickwick si ride dall'inizio alla fine e l'infanzia non è sempre tremenda, ma c'è anche la scoperta del mondo e degli altri».

Una caratteristica che può piacere anche al lettore d'oggi. «È un maestro del grottesco. I personaggi principali non sono molto incisivi, ma quelli minori sono capolavori. Dickens inventa caratteri che sono stati ripresi anche dal cinema, penso certi tic, i tormentoni, alcuni atteggiamenti. Tomasi di Lampedusa nelle sue lezioni d'inglese a proposito dello scrittore parlava di "realismo magico". C'è la realtà che viene amplificata fino a renderla diversa. Non a caso uno degli scrittori che più deve a Dickens è Stephen King». (C.S.)

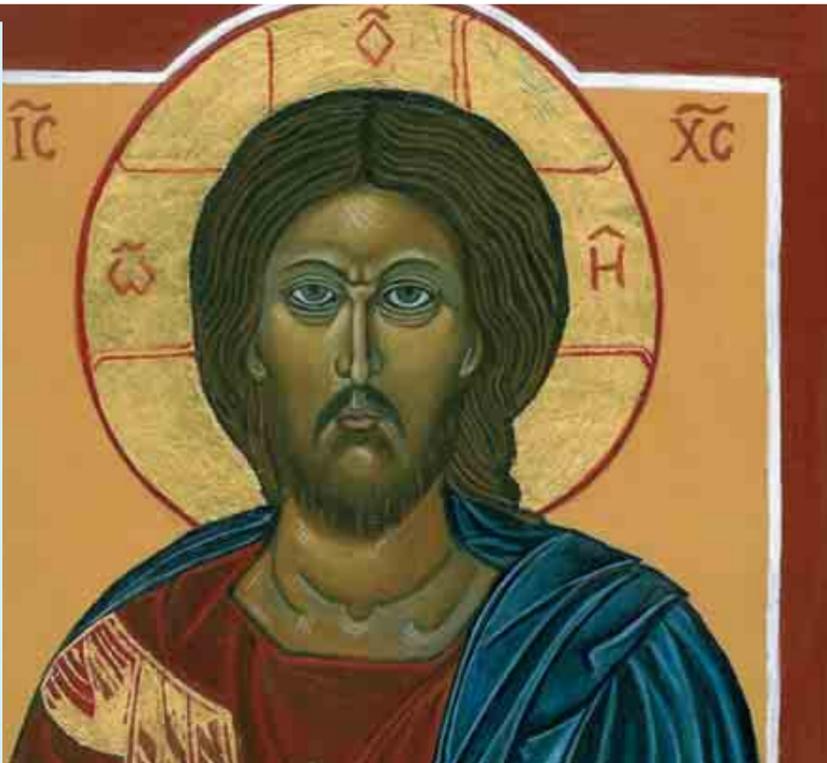
«Dickens è un autore molto influente. Ancora oggi ci sono autori che senza di lui non avrebbero scritto, altri che lo hanno riscritto, altri ancora che hanno proseguito quello che lui ha iniziato. Per questo quando Sala Borsa mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa proprio martedì 7 febbraio, ho proposto di dedicare questo pomeriggio a lui».

Eppure Dickens a volte sembra lontano. «Certo, le sue opere sono ponderose, la narrazione può sembrare impegnativa, ma dobbiamo ricordare che lui scriveva per alcune riviste e i suoi romanzi comparivano a puntate. Quindi c'era da una parte la necessità di tenere desta l'attenzione del lettore, dall'altra quella di riallacciare il filo del discorso. Per questo Dickens è maestro di certe chiusure sul massimo della suspense. Poi nel Circolo Pickwick si ride dall'inizio alla fine e l'infanzia non è sempre tremenda, ma c'è anche la scoperta del mondo e degli altri».

# Icone, impara l'arte

### Il calendario del percorso

Il Dipartimento di Storia della Teologia (DST) della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, promuove un Laboratorio di Iconografia in collaborazione con l'Associazione Icona che si terrà dal 25 febbraio al 26 maggio nella sede di Piazzale Bacchelli, 4. Il Laboratorio è distribuito in dodici sabati nelle due parti della giornata: alla mattina corsi teorici, al pomeriggio applicazione pratica dell'iconografia (dalle 9 alle 12.45 e dalle 14 alle 18). Quattro i percorsi teorici: il primo, tenuto da Jean-Paul Hernández su «L'omelia di un beato: la Sagrada Familia», il secondo su «L'iconostasi come tramite dell'eternità nel tempo. Percorsi storici, teorici ed iconografici», a cura di Emanuela Fogliadini. Il terzo su «L'icona russa: le scuole, gli stili, i simboli» è presentato da Karina Mamalygo Pagnotti. Del quarto, su «Rappresentazioni e ruolo della natura nell'arte cristiana tardo antica», è docente Gabriele Canuti. Maddalena Malaguti è responsabile del Laboratorio pratico d'iconografia. Informazioni: giuseppe.scime@fiter.it



DI CHIARA SIRK

Adon Giuseppe Scimè, docente di Patrologia presso la Fter, coordinatore scientifico del Laboratorio di Iconografia chiediamo: il Laboratorio si rivolge «a tutti coloro che nella Chiesa cattolica hanno sensibilità per il cristianesimo orientale; desiderano conoscere le icone, dipinte da secoli nella tradizione dell'oriente cristiano; hanno a cuore la liturgia bizantina e russa e desiderano coltivare l'arte e la preghiera secondo i canoni delle Chiese ortodosse». In realtà il primo corso di lezioni è dedicato alla Sagrada Familia. È possibile quindi trovare un percorso iconografico che si sviluppa anche nell'arte occidentale? «L'arte occidentale - risponde - sta muovendo da pochi decenni i primi passi mediante il linguaggio iconografico. L'esempio di Gaudi non è appropriato in quanto il grande architetto catalano recepisce ed include altri elementi dell'antica arte cristiana e non le icone. Il

corso di lezioni a lui dedicato è dovuto allo sforzo accademico della Fter di non escludere pregiudizialmente - offrendo un Laboratorio di Iconografia - altre espressioni dell'arte. Colpisce che affianchiate alla parte teorica e culturale una parte pratica, mentre di solito chi fa storia dell'arte può anche non sapere nulla del "fare arte". Solitamente vengono proposti in Italia numerosi laboratori pratici senza un adeguato supporto teorico ed in particolare teologico. È esattamente questa peculiarità dell'offerta della Fter: fornire a chi pratica o vuole praticare la «scrittura» delle icone alcune informazioni teologiche e liturgiche essenziali. Quest'iniziativa ha visto negli anni passati un'ottima partecipazione. Cosa spinge le persone a seguire questo corso? Il contatto con l'Oriente cristiano, non solo ortodosso, semina in molti almeno la curiosità - se non ancora il desiderio e l'impegno - a conoscere di più il mondo delle icone. L'icona implica la fede e la

preghiera di chi la dipinge e di chi la guarda durante la preghiera personale e la divina liturgia. Essa trasforma in immagine visibile e cromatica la bellezza speciale del Dio invisibile che si è reso visibile in Gesù di Nazareth. Dipingere icone è dunque un servizio necessario per la comunità cristiana, e dovrebbe stupire non tanto l'apprezzamento che la nostra iniziativa sta riscuotendo, quanto il fatto che essa venga dai più ignorata e disistimata. Tali atteggiamenti indicano la superficialità della nostra vita spirituale personale ed ecclesiale, come del resto l'ignoranza della storia e della liturgia. È possibile usare gli strumenti dell'iconografia anche su opere d'arte non sacra per evidenziarne un'eventuale spiritualità? Penso di no. Dubito fortemente che un artista che non crede e non prega possa usare adeguatamente gli strumenti dell'iconografia su opere d'arte non sacra. Sarebbe come offrire un cellulare ad uno scimpanzé.

## Bazzano. Foibe ed esodo giuliano, tra storia e testimonianze



Foibe ed esodo giuliano, tra storia e testimonianze

L'Unione dei comuni Valle del Samoggia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato di Bologna, organizza in occasione del Giorno del Ricordo, sabato 11, nella Sala dei Giganti della Rocca dei Bentivoglio a Bazzano, un incontro sul tema «Foibe ed esodo giuliano, tra storia e testimonianze». Tra i relatori la storiografa slovena Natasa Nemeč che per la prima volta interviene in regione su questi temi. Dottoressa Nemeč, su cosa si sono focalizzate le sue ricerche e con quali risultati? «La mia ricerca si è occupata di quanto avvenne nel maggio 1945 nella provincia di Gorizia. Dopo aver cercato in diversi archivi, con la piena collaborazione di quello della Farnesina e della commissione italo-slovena, ho raccolto un migliaio di nomi: per me

non sono numeri, sono persone. Ci sono gli arrestati, i deportati, gli uccisi e i dispersi». Fu un periodo drammatico. In quel momento che ruolo ebbe la Chiesa? «La Chiesa ha sempre avuto un ruolo positivo. Quando il fascismo impose le scuole italiane, tanti preti nelle canoniche insegnavano di nascosto lo sloveno, ma dopo furono decisamente contrari al comunismo dei partigiani jugoslavi. Furono, tra gli altri, arrestati i Gesuiti di Gorizia e ho trovati i verbali degli interrogatori». Gorizia ebbe come pastore Carlo Margotti, nato ad Alfonsine. Vorrei ricordare un episodio: la chiesa del Sacro Cuore di Gorizia, iniziata nel 1911 e i cui lavori si trascinarono a lungo, fu completata da Mons. Margotti in tre anni e venne inaugurato nel 1938 dall'Arcivescovo di Bologna, cardina-

le Nasalli Rocca. Che ruolo ebbe questo vescovo, che fu anche imprigionato dalle truppe jugoslave d'occupazione, in un periodo tanto buio? «Margotti fu il primo vescovo italiano di Gorizia. La sua voce si levò sempre per condannare ogni forma di violenza, ogni atrocità. I sacerdoti della sua diocesi rimasero al loro posto, sempre, anche quando arrivò il momento in cui si rischiava la vita: erano pastori e non abbandonarono mai il loro gregge». A Bologna sabato 11, alle ore 16, si terrà una cerimonia di ricordo organizzata dall'A.N.V.G.D. nel Teatro della chiesa di S. Gioacchino, via Don Sturzo, 42, con autorità civili. Interviene il Coro di San Michele in Bosco.

Chiara Sirk

### Giornate Osservanza, gli atti

Sono giunte alla 30ª edizione, nel 2011, le «Giornate dell'Osservanza», appuntamento di fede e cultura che si tiene all'inizio del mese di maggio nel convento francescano dell'Osservanza, promosse da padre Onofrio Gianaroli; e come ogni anno, puntuali, ne sono stati pubblicati gli Atti, nei «Quaderni della Fondazione del Monte 1473», con tutte le sette relazioni tenute in quell'occasione: «Centocinquanta anni di Unità e Identità italiana», di monsignor Luigi Negri; «I partiti politici nella Costituzione e nella realtà» di Luciano Violante; «Il dovere del Risorgimento» di Angelo Varni; «Protagonisti silenziosi: il ruolo della pubblica amministrazione nell'Unità italiana», di Marco Cammelli; «I cattolici e l'Unità nazionale» di Edoardo Bressan; «Il sogno dell'Unità italiana negli scrittori dell'Ottocento» di Emilio Pasquini; «Arte e identità italiana» di Andrea Emiliani.

# Maternità & paternità, paradigma dissestato

«Dalla relazionalità si è passati all'individualismo» ha ricordato il cardinale al Veritatis Splendor in occasione della presentazione del volume «Il cambiamento demografico»



«La sessualità - ha ricordato l'arcivescovo - è stata attraversata da due gravi separazioni: la separazione dall'amore; la separazione dalla procreazione»

DI CARLO CAFFARRA \*

Crede necessario dire da quale punto di osservazione nascono le seguenti note marginali del volume «Il cambiamento demografico», edito a cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana [ed. Laterza, Roma-Bari 2011]. Il tema generale dell'opera è il cambiamento, veramente epocale, demografico in Italia. Di questo cambiamento viene data «una oggettiva lettura ... attraverso l'analisi della dinamica dei fenomeni demografici e delle trasformazioni strutturali della popolazione e delle famiglie» [pag. XVIII]. Ma il libro non si ferma ad una lettura oggettiva del cambiamento demografico, ma cerca di individuarne le cause, e le conseguenze di ordine economico e socio-culturale. Non solo, ma all'ultimo capitolo si inoltra nella difficile via delle proposte, ponendosi anche il problema di una governance del fenomeno demografico. Quale è il mio punto di vista, il punto di vista con cui ho letto il libro e formulato le seguenti riflessioni? Ho cercato di verificare se il cambiamento demografico di cui stiamo parlando, trova una sua spiegazione anche in eventi spirituali. Per eventi spirituali intendo il modo con cui la persona si pone, nella sua soggettività spirituale, di fronte ad un fatto: [la capacità di] generare una nuova persona umana. Potrei dire la stessa cosa nel modo seguente: le dinamiche del cambiamento demografico non sono solamente un fatto economico, sociale, politico; sono anche e soprattutto un fatto culturale. Vorrei dunque dire qualcosa al riguardo. Il libro lo ammette esplicitamente, quando dice: «Sono le mentalità, intese come modi di pensare, come insieme di rappresentazioni e sentimenti a loro riguardo, che decidono in maniera più significativa sui comportamenti demografici dei popoli» [pag. 163]. Inizio da una tradizione ebraica, alla quale anche

Gesù si è sottoposto: l'offerta a Dio del primogenito. Celebreremo questo mistero di Cristo domani. Perché inizio da una riflessione su questo? Perché mi è sembrata la chiave che ci introduce nel modo giusto dentro a quell'insieme di «modi di pensare ... di rappresentazioni e sentimenti» a riguardo dei comportamenti demografici dei popoli. La nascita del primogenito era un evento carico di senso. Essa, per dire il tutto in poche parole, assicurava la discendenza, e quindi allontanava il rischio di una definitiva esclusione della propria genealogia dai beni messianici. L'offerta del primogenito a Dio comportava che la genealogia si interrompesse, il filo generativo si spezzasse, per sempre. Ma Dio restituiva il primogenito, e così la genealogia riprendeva, ma come dono permanente di Dio: ogni anello era al contempo spezzato e ricomposto. La fede di Israele vedeva in questo rito, il rinnovarsi di generazione in generazione dell'evento fondatore di Israele medesimo: la morte dell'Egitto e il dono della libertà. In sintesi. La generazione umana, il dare origine ad una nuova persona umana è affermato come un «mistero». Cioè: è un fatto biologico, ma che racchiude in sé la presenza di Dio. La Sacra Scrittura ci ha tramandato



Un momento della presentazione

il ricordo di ciò che ha provato la prima donna quando si rese conto per la prima volta di aver concepito: «ho acquistato un uomo dal Signore» [Gen 4, 1]. Questo fondamentale paradigma della maternità e della paternità, inseriva il neo-nato dentro un fascio di relazioni. Quella fondativa: «ho acquistato un uomo dal Signore»; l'ancoraggio materno e paterno; mentre l'unione generativa rimanda a sua volta all'unione dei patrimoni genetici e simbolici delle generazioni precedenti. Lo studio accurato del cambiamento demografico condotto dal libro ci dice ormai chiaramente che quel paradigma relazionale è stato dissestato. Spiegherò in seguito che cosa intendo per «dissesto». Quali, i fattori del dissesto? Mi sembrano i seguenti tre, che esporrò brevemente. È mutata la concezione e l'esperienza, il senso del vissuto della sessualità. Questa è stata attraversata da due gravi separazioni: la separazione dall'amore; la separazione dalla procreazione. Ambedue queste separazioni vanno nella stessa direzione. Nella direzione di una visione e di un uso della sessualità dominata dalla cifra individualista, che per sua stessa logica tende ad escludere dall'orizzonte della persona un ragionare in termini di relazioni e di effetti a medio-lungo termine. Le conseguenze sul piano demografico sono evidenti.

Un altro fattore, sul quale giustamente il libro richiama l'attenzione, è la progressiva perdita del senso, della ricchezza della diversità sessuale [cfr. per es. Box 1, pag. 8-9]. «Siamo in difficoltà culturale, noi post-moderni, nel vedere l'altro come differente (...) ma nello stesso tempo non estraneo. Siamo tentati di risolvere il problema in una omologazione che tutto appiattisce» [pag. 9]. È questo un fattore da non sottovalutare per il cambiamento demografico. La difficoltà di riconoscere l'alterità nella sua differenza quale in modo archetipo si dà a vedere nel dimorfismo sessuale umano, è un fattore decisivo per il cambiamento demografico.

Dal punto di vista oggettivo, ciò ha portato da una parte ad una progressiva omologazione del femminile e del maschile, e dall'altra a porre l'atto generativo dentro la sfera del puramente privato. Un atto, quindi, che viene socialmente sotto-stimato. Potrei portare molte testimonianze al riguardo, datemi da madri. Un terzo fattore, che posso solo enunciare, è la decostruzione cui è andato soggetto l'istituto matrimoniale, colla conseguente sotto-stima del medesimo. Vari dati esposti nel libro mostrano chiaramente questo fatto. Non mi fermo ulteriormente. Ne ho lungamente parlato pochi giorni or sono [cfr. www.Caffarra.it: La familiaris consortio... nella prima parte]. Concludo. Ho parlato di «dissesto». Si tratta di un fenomeno culturale di base, riguardante - potremmo dire - il «terreno» in cui si radicano quelle attitudini e quei fattori che determinano la dinamica della demografia. Il dissesto consiste nel progressivo passaggio ad un paradigma individualista: si è passati dal paradigma personalista-relazionale al paradigma individualista. Ma c'è, mi sembra, una forza che assicura una possibilità di arricchire il terreno arido e sterile dell'individualismo. Il libro mette in risalto «il divario (...) tra la fecondità voluta - gli oltre due figli che mediamente le madri vorrebbero - e quella di fatto realizzata, i circa 1,3 - 1,4 figli per donna» [pag. 188]. Dunque esiste ancora una «fecondità voluta» che contrasta il cambiamento demografico. È un punto di partenza. La pubblicazione di questo libro è un ragionato invito ad affrontare quindi il problema demografico e dal punto di vista educativo e dal punto di vista politico. L'augurio che non sia l'ennesimo richiamo inascoltato.

\* Arcivescovo di Bologna

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 16.30 al Centro culturale «L'Arengo» incontro sulla nuova evangelizzazione.

liturgica della Beata Vergine di Lourdes e il 70° della Grotta di Lourdes nella chiesa parrocchiale.

**SABATO 11**  
Alle 15.30 nella parrocchia di Baricella Messa per la memoria

**DOMENICA 12**  
Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazione di otto Diaconi permanenti.

## Don Fuligni, una limpida testimonianza sacerdotale

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me non lo caccierò fuori». Cari fratelli e sorelle, affidiamo alla divina misericordia colla preghiera del cristiano suffragio l'anima di don Tiziano, nella serena certezza che egli non verrà cacciato fuori «dal Buon Pastore» che in vita egli ha amato, ha servito, e ha testimoniato. Gesù alla fine della vita non «caccia fuori nessuno» di coloro che sono andati a Lui: che hanno cioè creduto in Lui. La fede, infatti, cari fratelli, nella persona storica di Gesù, morto e risuscitato, ci stabilisce in un vincolo spirituale così forte che nessuna forza, compresa la

morte, riuscirà mai ad infrangere. Anzi è proprio la morte che fa cadere ogni diaframma che rende la nostra unione con Cristo invisibile. Gesù dà la ragione più profonda del fatto che non «caccierà fuori» nessuno di coloro che hanno creduto in Lui: «tutto ciò che il Padre mi dà». Nella vita di S. Ignazio di Loyola si racconta che, trovandosi egli in preghiera incerto come era ancora sulla sua vocazione, vide in una visione soprannaturale il Padre che diceva al Figlio unigenito: «prendilo al tuo servizio». Il Padre lo diede al Figlio. È accaduta la stessa cosa a don Tiziano. Egli si era già avviato ad una vita secolare, quando il Padre lo diede al Figlio perché

lo assumesse nella sua opera redentiva. Egli chiese di entrare nell'allora Istituto Vocazioni Adulte, manifestando il suo forte desiderio di diventare sacerdote. Divenuto sacerdote per l'imposizione delle mani del Cardinale Giacomo Lerario v. m., don Tiziano trascorse quasi tutta la sua vita sacerdotale al servizio della vostra comunità, cari fedeli della parrocchia del Buon Pastore. Don Tiziano può dirvi per sempre: «potreste ... avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo» [1Cor 4, 15]. Questa comunità porterà per sempre la sua impronta. In questa edificazione, don Tiziano

### L'omelia del cardinale durante il funerale

è stato, come dice ancora l'Apostolo, «un sapiente architetto». Non ha iniziato dall'edificio materiale, adattandosi per dieci anni a celebrare in un garage seminterrato. Ha iniziato dalla costruzione della comunità, mediante la predicazione del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti. Assieme alla costruzione dell'edificio di Dio, che siete voi, cari fedeli del Buon Pastore, don Tiziano ha svolto per un ventennio il servizio dell'insegnamento della religione nell'Istituto tecnico «Aldini-Valeriani». È significativa

la testimonianza data in questi giorni da un suo ex-allievo ora sacerdote: «ci dava una testimonianza sacerdotale coerente ed incisiva: veniva a scuola come prete e come tale si presentava in ogni momento». Il Signore ha voluto premiare la sua limpida testimonianza al sacerdozio cattolico, chiamandolo a Sé mentre ai piedi dell'altare dava inizio alla celebrazione dell'Eucarestia. Nel nostro presbiterio, fu fatto questo dono anche al servo di Dio don Giuseppe Codicè. Cari fratelli e sorelle, la vita di un sacerdote vi aiuta a comprendere più profondamente la struttura della vita cristiana, di cui ci ha parlato S. Paolo nella prima lettura.

Nella vita dei credenti si incrocia il terreno e il celeste, il presente ed il futuro, il visibile dei sensi e l'invisibile della fede: siamo, noi cristiani, stranieri nella città terrena e cittadini della città di Dio. L'Apostolo parla di due dimore: «la nostra dimora terrena» e «una dimora non costruita da mani d'uomo». È la consapevolezza di questa duplice dimora - una provvisoria, l'altra stabile - che ci fa perfino desiderare di lasciare la prima, e «abitare presso il Signore». Don Tiziano è andato in esilio dal corpo e abita presso il Signore; noi preghiamo che gli sia concessa «la dolce luce della gloria, negata ai sensi della



Un momento delle esequie

carne». Ci sia lecito di esprimergli un desiderio: preghi il Signore perché ci doni numerosi e santi sacerdoti. Egli è stato particolarmente sensibile a questa necessità della Chiesa, promuovendo per anni perfino un Concorso letterario sulla vita del sacerdozio, a livello nazionale. Il Signore ci conceda che siano vere anche per noi ed in noi le parole che abbiamo ripetuto: andiamo con gioia incontro al Signore. Così sia.  
Cardinale Carlo Caffarra

**San Giovanni Battista di Casalecchio: don Fioratti sulla formazione delle nuove generazioni al Vangelo**

«Formare le nuove generazioni alla vita buona del Vangelo» è il titolo della conferenza che don Luca Fioratti, parroco a Zocca (Modena) terrà giovedì 9 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio. L'appuntamento, alle 21, ha come sottotitolo «Famiglia e comunità cristiana: uno stesso obiettivo» e rientra nelle celebrazioni della 5ª Decennale eucaristica e del 50° della fondazione della parrocchia. «L'impegno in campo educativo è una sfida da accogliere con fiducia e coraggio - afferma don Fioratti - Educare poi le nuove generazioni alla vita buona del Vangelo è anzitutto un porsi in ascolto delle domande più profonde della gioventù, consapevoli che la risposta ad ogni cuore è il Signore. E per questo è urgente un'alternanza educativa, o anche semplicemente una collaborazione vera tra famiglie e comunità cristiana». «La Chiesa - prosegue - è madre e maestra di vita e di verità, famiglia di famiglie; la famiglia è piccola Chiesa domestica che si riconosce parte della Chiesa universale espressa nella comunità diocesana e parrocchiale. La collaborazione educativa tra la comunità e la famiglia è vitale per il futuro della società, al fine di formare, diceva don Bosco, "Buoni cristiani e onesti cittadini". Fedele al Vangelo, la Chiesa riconosce e risponde alla sua vocazione di educare cristianamente e offre alle famiglie la ricchezza e la sapienza che le vengono dal Signore per costruire insieme un'umanità rinnovata nella Verità». «Tra le urgenze da affrontare - conclude don Fioratti - vi è certamente la visione antropologica illuminata dalla grazia, che rivela l'autentica dignità e identità della persona creata ad immagine di Dio. In quest'ottica è possibile un percorso condiviso in cui aiutare le nuove generazioni a crescere come uomini e donne responsabili e maturi».



Don Fioratti

**Padre Boni, 80 anni**

Compirà 80 anni venerdì 10 febbraio, padre Remigio Boni, guardiano del convento di Sant'Antonio di Padova. La comunità parrocchiale invita tutti alla celebrazione delle 18,30 per unirsi in preghiera a padre Remigio e ringraziare il Signore. Preziosa è stata la sua attività di parroco alla Santissima Annunziata per 22 anni fino al 1994, di padre guardiano del convento di Sant'Antonio fino al 2000, di parroco sempre a Sant'Antonio fino al 2009 e di nuovo ora di padre guardiano; nonché di docente di Teologia e Filosofia morale allo Studio Teologico Sant'Antonio. Una vita davvero intensa e ben vissuta: da parrocchiani e amici auguri e gratitudine al Signore.



Padre Boni

**Castelfranco Emilia, esercizi spirituali**

«Non solo un'occasione per riflettere e riprendere meglio il cammino, ma anche un momento per formare lo spirito di comunità». Così il parroco di Castelfranco Emilia, don Remigio Ricci, parla degli esercizi spirituali, guidati dai frati e dalle suore domenicane, che sono iniziati oggi in parrocchia e che termineranno domenica 12 febbraio. Il programma prevede quotidianamente, oltre alle Messe e alle confessioni, momenti di preghiera e di ascolto per tutti: dai bambini, ai giovani, agli adulti; dagli ammalati, ai gruppi di preghiera, alle associazioni, che in questa settimana sospendono i loro periodici incontri, per ritrovare, anche attraverso la partecipazione agli esercizi, il vero significato della loro dimensione unitaria e per crescere nei valori e nei servizi che li caratterizzano.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Artur 3</b> Ore 15 - 17 - 19
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Space dogs</b> Ore 17.45 <b>Le nevi del Kilimangiaro</b> Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Midnight in Paris</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>I Muppet</b> Ore 16.30 - 17.30 19.30 <b>The help</b> Ore 21.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>The help</b> Ore 16 - 18.45 21.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Almanya</b> Ore 16.30 - 18.45 21
<b>ORIONE</b>	

<b>Cimabue 14</b> 051.382403 051.435119	<b>J. Edgar</b> Ore 15 - 17.30 20 - 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Il cuore grande delle ragazze</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il gatto con gli stivali</b> Ore 15 - 16.45 <b>Emotivi anonimi</b> Ore 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>J. Edgar</b> Ore 18.30 - 21
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 39 051.944976	<b>La talpa</b> Ore 18.30 - 21
<b>CENTO (Don Zucchinj)</b> v. Guercino 19 051.902058	<b>J. Edgar</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>The artist</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Immaturi 2</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>The iron lady</b> Ore 21
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Hugo Cabret</b> Ore 17.40 - 18.45 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Immaturi 2</b> Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

**Rimandato l'incontro dei catecumeni col provicario**  
**Scuola socio-politica, rinviato a sabato il primo laboratorio**

diocesi

**CATECUMENI.**

A causa del persistente maltempo è stato rinviato a sabato 11 l'incontro dei catecumeni adulti che si preparano a ricevere i sacramenti della Iniziazione cristiana nella prossima Pasqua con il provicario generale monsignor Gabriele Cavina: si terrà alle 10.30 nell'Auditorium Santa Clelia.

**FORMAZIONE LITURGICA.** Sabato 11 dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario quarto incontro di formazione liturgica. Due le relazioni: «La ministerialità nella Chiesa comunione» (don Stefano Culliers) e «Natura e finalità del Gruppo liturgico» (suor Dariana Giarratana delle Pie Discepolo del Divin Maestro).

**CORRISPONDENTI DI VICARIATO.** Ricordiamo nomi e recapiti dei tre corrispondenti di vicariato del nostro giornale già operativi: per il vicariato di Galliera Roberta Festi (robertafesti@libero.it), per quello di Castel San Pietro Terme Piero Parenti (pieroparenti@libero.it), per quello di Porretta Terme Saverio Gaggioli (saveriogaggioli@live.it)

parrocchie

**BEATA VERGINE DEL SOCCORSO.** Nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso domenica 12 dalle 19.15 alle 21.30 in viale Masini 5/3° (suonare «Centro giovanile»), nell'ambito del «Forum di giovani e adulti sulla vita di fede cristiana» incontro su «La meteorologia e i segni dei tempi», relatrice Tiziana Paccagnella Camera Roda, del Servizio idro-meteo-clima dell'Arpa Emilia Romagna; seguirà aperitivo.

spiritualità

**MESSA DEFUNTI.** Venerdì 10 alle 20.30 nel Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli (detta dei Poveri) (via Nosadella 4) Messa per tutti i defunti, in particolare per quelli scomparsi in giovane età. Seguirà un momento conviviale.

**ADORAZIONE EUCARISTICA.** Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identites. Mercoledì 8 alle 21 Messa serale.

**FRATELLI DI S. FRANCESCO.** I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Monteveglio promuovono mercoledì 8 alle 20.45 nella cantina dell'Abbazia l'ultimo incontro di catechesi del ciclo «Nulla dunque di voi trattenete per voi». Con san Francesco alla ricerca della vita più grande».

associazioni e gruppi

**AC LABORATORIO DELLA FORMAZIONE.** Per il percorso per educatori «Educare al ritmo della vita» promosso dal Laboratorio della formazione dell'Ac diocesana, giovedì 9 nella palestra della parrocchia di Cristo Re (via del Giacinto 5) don Davide Baraldi, del Laboratorio, tratterà il tema «Fra le tue braccia la vita è danza».

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il secondo incontro su «Destinati alla gloria. Lettura e commento della Lettera ai Romani»: tema «Prima parte: capitoli 1-5».

**ORIZZONTI DI SPERANZA.** Per iniziativa del movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio Maria Quadri» martedì 7 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna terrà un conversazione sul tema «L'evoluzione della vita e le domande che pone: quali risposte?». Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.

**«GENITORI IN CAMMINO»** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa della SS. Annunziata a Porta D'Azeglio.

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 8 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «Il crocifisso come simbologia della fede cristiana», di monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'Ecumenismo. Informazioni: tel. 051341564 - 051392087.

**CIF.** Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso di formazione per Assistenti

**San Lazzaro-Castenaso, rinviato l'incontro Caritas**

È rinviato a data da destinarsi, a causa del persistente maltempo, l'incontro dei parroci del vicariato di San Lazzaro-Castenaso e di quelli della vallata del vicariato di Setta, nonché delle rispettive Caritas parrocchiali previsto per domani alle 20.45 nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo. L'incontro era stato convocato su invito della Caritas diocesana, per mettere a fuoco il servizio caritativo nelle comunità parrocchiali, sul tema: «La Caritas a fianco dei più deboli... l'emergenza delle solitudini».

cultura

**UCAI.** La socia Ucai (Unione cattolica artisti italiani) Maria Luisa Trenti inaugura sabato 11 alle 17 al Centro Arte Cultura «Il Punto» (via San Felice 11/B) la mostra personale «Natura, ambiente e colori», che proseguirà fino al 16 febbraio tutti i giorni dalle 15.30 alle 19.

società

**SCUOLA FISP.** Il laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico previsto per ieri è rinviato a sabato 11 dalle 9 alle 10 (prima della lezione magistrale di Stefano Zamagni) nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Titolo: «Introduzione al tema: "Tra pubblico e privato ecco i beni comuni"»; relatori Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna e Andrea Cirelli, già Autorità di vigilanza servizi ambientali Emilia-Romagna.

**GIOVANI.** L'incontro promosso per domani dal Gruppo giovani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, in collaborazione con Movimento lavoratori e Ac di Sant'Antonio di Savena, Sant'Egidio e Santa Rita e Circolo Acli Giovanni XXIII su «Capire, giudicare, agire... per non subire» è rinviato a lunedì 20 febbraio alle 21 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). Don Matteo Prodi, parroco a Ponte Ronca tratterà il tema «Da Fantozzi a Jobs: vivere un incubo o costruire un sogno?».

**CASTENASO.** Si conclude il ciclo di tre incontri, promossi dalla Rete di famiglie del vicariato di San Lazzaro-Castenaso su «La famiglia e le fatiche della vita. (Aiutiamoci ad affrontarle)». Mercoledì 8 alle 21 al Cinema Italia (via Nascia 38) Maria Giovanna Giusti, psicologa e psicoterapeuta tratterà il tema «Il lutto (Le parole non bastano)»; moderator Giorgio Tonelli, giornalista.

**«LE QUERCE DI MAMRE».** Per il ciclo «Tisane e cioccolato» promosso dall'associazione familiare «Le Querce di mamre» sabato 11 dalle 16.30 alle 18.30 nella sede di via Marconi 74 a Casalecchio di Reno incontro su «Nel cuore della scelta. Sostenere ed educare i figli nelle piccole e grandi scelte della vita».

**SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 9 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Federica Granelli, educatrice e counselor parlerà di: «Adolescenza: noi "genitori difficili" di figli adolescenti».

**PROGETTO FARFALLA.** Per il «Progetto farfalla» del Collegio San Luigi, venerdì 10 alle 18 nel Teatro Guardassoni (via D'Azeglio 55) incontro Lorenzo Salvadori Amadei, che parlerà di «Giusta comunicazione tra genitori e figli per prevenire la pedofilia. Prevenzione nell'uso dei media avanzati (internet, smartphone, social network)» e Monica D'Elia, su «Mindfulness: mente e corpo in armonia».

**«DE GASPERI».** È rinviato a sabato 11 alle 9.30 nel Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) l'incontro previsto per ieri del corso dell'Istituto De Gasperi «Lavoro e flessibilità dell'occupazione». Piergianni Alleva, docente di Diritto del Lavoro all'Università politecnica delle Marche e Pietro Varesi, docente di Diritto del Lavoro all'Università cattolica di Piacenza tratteranno de «Le proposte in campo per una nuova legge sul lavoro in Italia».

spettacoli

**ANTONIANO.** Per la stagione di teatro ragazzi, oggi alle 11 e alle 16 nel Teatro Antoniano (via Guinzelli 3) «Fantateatro» mette in scena lo spettacolo «Il giro del mondo in 80 giorni». Info: tel. 0513940247 (uffici) - 0513940212 (biglietteria), www.antoniano.it, mail: teatro@antoniano.it

**SAN FRANCESCO A SAN LAZZARO.** L'associazione culturale Gta San Francesco dell'omonima parrocchia in San Lazzaro di Savena (via Venezia 21) organizza la 5ª rassegna teatrale «Buio in sala... si accende la scena». Sabato 11 alle 21 la compagnia «Gli arrangiati» presenta: «Non ti pago» di Eduardo De Filippo.

**ALEMANNI.** Sabato 11 alle 21 e domenica 12 alle 16 al Teatro Alemanni (via Mazzini 65) il «Trio Ace» presenta «Al matrimoni che brott afferi». Info: tel. 051303609.

**GALLIERA HALL.** Venerdì 10 alle 21 Galliera Hall (via Matteotti 27) la compagnia «Non solo ragionieri» presenta «Zucafin», regia di Giuseppe Boccaglia. Informazioni: tel. 0516313808, www.gallierahall.com

**Petroniana Viaggi, a Lourdes in aereo l'11 febbraio**

L'agenzia Petroniana Viaggi organizza un pellegrinaggio a Lourdes sabato 11 febbraio, nel giorno anniversario della prima apparizione. Mezzo di trasporto: aereo. La partenza è prevista con un volo speciale alle 7, il ritorno alle 22 circa. Quota di partecipazione: euro 440, supplemento pranzo in ristorante euro 22. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana Viaggi, via del Monte 3/g, tel. 051261036 - 051263508, fax 051/227246, e-mail info@petronianaviaggi.it, www.petronianaviaggi.it

**Asd Villaggio del Fanciullo, ginnastica per future mamme**

Alle future mamme l'Asd Villaggio del Fanciullo propone un tipo di ginnastica che non dia stress psico-fisico, ma benessere, fatto di movimenti ampi, lenti e gradevoli e di momenti dedicati al relax, lasciando la possibilità di confrontarsi, parlare della propria esperienza e di come la si sta vivendo. Presso la piscina del Villaggio (via Bonaventura Cavalieri 3) i corsi di ginnastica pre-parto sono organizzati sia in acqua alta che in acqua bassa, per offrire esercizi utili e diversi tra loro, dando così opportunità a tutte di usufruire dei meravigliosi vantaggi che ci offre questo elemento e vivere l'inizio di questo percorso con serenità e armonia. Inoltre, per coinvolgere anche i papà in questo speciale momento, sono invitati una volta al mese a condividere insieme alle mamme una lezione facoltativa di coppia. Per informazioni e iscrizioni tel. 0515877764, www.villaggiodelfanciullo.com

**Caffarra e la Giornata del Seminario**  
**«Nuovi preti, un dono da chiedere»**

In che modo la nostra giornata terrena può «intercettare» la giornata terrena del Verbo incarnato? Questo mirabile trait-d'union fra le due giornate è il Sacerdote. Egli infatti è il sacramento vivente della presenza del Signore in mezzo a noi. Oggi è la Giornata del Seminario. Abbiamo dedicato l'intero anno appena trascorso alla preghiera per le vocazioni sacerdotali. Ci troviamo attorno all'altare del Signore per scongiurarlo di non lasciarsi senza sacerdoti. Non è questa una «ipotesi peregrina». Il sacerdote è un dono. E i doni non sono un diritto; possono solo essere chiesti. Senza sacerdoti viene a mancare l'insegnamento di una parola detta con autorità, perché veicolo della grazia della verità; viene a mancare l'atto che distrugge le opere del diavolo, la celebrazione di quel sacrificio che caccia fuori il principe di questo mondo. Dall'omelia del cardinale per la Giornata del Seminario (integrale: www.bologna.chiesacattolica.it)

**L'arcivescovo a Cento per san Biagio:**  
**«Le ragioni della vostra speranza»**

La scelta fatta dai vostri padri di porre la vostra città sotto la protezione di un martire ha profondi significati. Il ricordo del martire è la fonte di una speranza che genera sapienza, lavoro e vita. Egli infatti ci dice che la vera grandezza della vicenda umana sta nel possedere ragioni vere e forti per cui vivere; lavorare; appassionarsi all'educazione dei figli; edificare una comunità cittadina adeguata all'uomo. Dio solo sa quanto bisogno abbiamo di questa speranza. Difficoltà di ogni genere ci stanno circondando. Abbiamo a volte l'impressione di essere entrati in un tunnel di cui non si vede la fine. Il martire ci ricorda quali sono le vere ragioni della nostra speranza: la fedeltà al Signore e alla sua Legge santa. San Biagio, suo patrono, ricorda a questa città che la scelta di Cristo e la fede in Lui dalla quale è stata generata, è l'unico motivo pienamente valido dell'azione; è forte passione per ogni iniziativa; è perenne fecondità nell'operare. È la pienezza della vita. Dall'omelia del cardinale a Cento (integrale: www.bologna.chiesacattolica.it)

**Il cardinale ai consacrati:**  
**«La Chiesa ha bisogno di voi»**

Il mistero del Signore vi riconduce all'evento fondatore della vostra esistenza: l'offerta della vostra persona a Dio, radicati e fondati nel sacrificio di Cristo. È un'offerta totale perché volete che nulla e nessuno sia anteposto in voi all'amore di Cristo. È un'offerta sacrificale perché morendo ed uscendo dalle strutture di questa creazione, entrate nella vita incorruttibile del Signore risorto. La vostra castità esalta il significato sponsale del vostro corpo: la vostra povertà è per il possesso del bene che solamente vi sazia, la persona di Cristo e la comunione con Lui; la vostra obbedienza vi introduce in un'esperienza di libertà che il mondo non conosce e non può conoscere. Rimanete dunque saldamente attaccati a Cristo, e nulla vi potrà turbare. Forse andiamo verso tempi in cui la Chiesa sarà qui in Occidente spogliata di molte cose. Ma essa può farne senza. Ma non può fare senza sacerdoti santi: capaci di santificare e di offrire «sacrifici secondo giustizia». Di voi che siete profezia della nuova creazione, e di essi la Chiesa oggi ha soprattutto bisogno. Dall'omelia del cardinale per la Giornata della vita consacrata (integrale: www.bologna.chiesacattolica.it)

**In memoria**

<b>Ricordiamo gli anniversari di questa settimana</b> <b>6 FEBBRAIO</b> Elli don Giuseppe (1947)	Pacifico, frate minore (1965) Ghedini don Isidoro (1998) Gambardi don Giuseppe (2000)
<b>7 FEBBRAIO</b> Carati monsignor Enea (1948) Bragalli don Delindo (1971)	<b>11 FEBBRAIO</b> Caprara don Augusto (1950) Rossi don Pietro (1963)
<b>9 FEBBRAIO</b> Leoni padre Pio (1948) Scaroni don Orfeo, salesiano (1994)	<b>12 FEBBRAIO</b> Roversi don Luigi (1973) Taddia don Aldino (2005) Nozzi don Giuseppe (2008) Carraro don Luigi (della diocesi di Padova) (2010)
<b>10 FEBBRAIO</b> Calzolari monsignor	

**Pellegrinaggio in Armenia con don Riccardo Pane**

Dal 18 al 25 giugno don Riccardo Pane, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, in collaborazione con la Petroniana Viaggi e l'associazione culturale Girovagando, organizza un pellegrinaggio in Armenia dal titolo: «Sulle orme di martiri e di monaci all'ombra del biblico monte Ararat». In loco farà da guida Edgar Kalantaryan, docente all'Università di Yerevan. L'Armenia è stata il primo regno ad adottare il cristianesimo come religione di Stato, e nei suoi vasti territori, irrigati dal sangue dei martiri, è fiorita una ricca esperienza monastica, eremitica e cenobitica, che si è espressa in splendidi manufatti architettonici, ben conservati, in preziosi manoscritti miniati e in vere e proprie università. Il fascino di questa cultura, così ricca di letteratura e arte, si incrocia con l'inquietante filo del martirio che percorre tutta la storia di questo popolo fiero e attaccato alla propria fede. Il viaggio sarà presentato mercoledì 15 febbraio alle 16 nella Sala Bedetti dell'Arcivescovato (via Altabella 6), con proiezioni di immagini; seguiranno nei mesi successivi due visite a Venezia per conoscere il piccolo lembo di terra armena presente in laguna. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi a Petroniana Viaggi, via del Monte 3/g, tel. 051261036-051263508.



Un'immagine dell'Armenia

## Salesiani, torna lo spazio educazione

«Spazio Educazione» è un corso di due incontri promosso dall'associazione di famiglie cattoliche «Il vino di Cana». Il primo si terrà mercoledì 8 nel Teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice (via J. Della Quercia 5 - possibilità di parcheggio nel cortile dell'Istituto Salesiano (via J. Della Quercia 1) e avrà come relatore don Elio Cesari, delegato alla Pastorale giovanile dell'Ispezzoria lombardo-emiliana dei Salesiani. Don Elio aiuterà ad interrogarsi ed a dialogare sul valore educativo dei castighi: ha senso un amore esigente in educazione?

La questione educativa è importante, lo dicono tutti. Soprattutto le gerarchie e le testate cattoliche: a me meraviglia che il resto del mondo sia abbastanza indifferente a questo problema, perché nella mia vita ho sempre incontrato educatori che si sono occupati e preoccupati di me, a cominciare dai miei genitori ed, a seguire, dai miei fratelli. Trovo strano che l'educazione sia un «problema» e non un'impresa bella da giocare e vincere. Ma oggi va così, e questa cultura condiziona anche noi. Spesso anch'io, e non mi confesso mai abbastanza della cosa, sento i bambini come un peso anziché come una ricchezza, come una fonte di allegria, finita la dura fatica del lavoro. Anch'io sono contagiato da questi errori con atteggiamenti e parole sbagliate. Ma il cuore no. Il cuore vuole ancora bene, il cuore cerca di amare e questo amore fa sì che ci si debba provare. Leggo spesso di emergenza educativa, ogni tanto, lo confesso, con

un po' di sospetto. So che questa definizione vuole svegliare i cuori, ma rischia di ridurre l'educazione ad un insieme di buone pratiche, quasi un piccolo galateo da insegnare. Per noi invece l'educazione è una grande avventura, anche divertente, è il tentativo di aiutare un uomo ed una donna a costruirsi una vita, a pensare il futuro. Ed allora come tutte le cose alle quali si tiene, anche l'educazione può diventare passione. Da alcuni anni proponiamo «Spazio educazione»: non lo facciamo per dare delle soluzioni, o per aprire dibattiti. L'atteggiamento di tutti noi nei confronti dell'argomento educazione è quasi sempre quello di chi «sa come si fa». Le persone che partecipano sono invitate invece a mettersi in discussione, a dialogare, a raccogliere suggerimenti. Ma soprattutto, sono invitate a risvegliare la propria passione educativa, perché solo la passione educativa potrà far risorgere la nostra società. Diceva Don Bosco: «Il bene della società e della Chiesa risiede nella buona educazione della gioventù». Sono convinto che se avessimo più passione educativa anche la famiglia stessa sarebbe più solida, i padri farebbero i padri e non semplicemente i finanziatori del gruppo.

Giuseppe Mazzoli, associazione «Il vino di Cana»



### Al Duse «Miguel Manara»: due protagonisti raccontano

«Miguel Manara», dramma teatrale di Oscar V. Milosz sarà messo in scena venerdì 17 febbraio alle 21 al Teatro Duse da «L'Accademia degli inquieti», regia di Andrea Soffiantini. Info: 3317473484, 051231836

Desideriamo cominciare da una citazione tratta dal dramma teatrale «Miguel Manara» di Milosz. Si tratta di un semplice aggettivo che il protagonista rivolge alla brigata dei suoi amici: «furfanti». Noi tutti siamo, in qualche modo, un po' furfanti. Anche noi ragazzi con i nostri vizi e le nostre virtù, le nostre doti e i nostri difetti. Ognuno di noi, sempre in cerca di una vita piena e realizzata, si avventa su tutto ciò che pare avere anche solo un'apparenza di felicità per goderne fino all'ultima goccia, fino a spremere ed esaurirlo. E poi? E poi il nulla, la noia. E così di nuovo piaceri sempre più vasti e un vuoto sempre più vorticoso. Questo l'inizio della storia di Miguel Manara, questo l'inizio della nostra storia. Ma è possibile uscire da un simile circolo vizioso? È possibile cambiare? Forse non c'è risposta migliore di questa: venite a vederci al Teatro Duse venerdì 17 febbraio. Fino a due anni fa avremmo detto che il cambiamento è impossibile. Ma poi è iniziato il nostro lavoro con un gruppo di amici che tutte le settimane

si incontrava per leggere un libro, la storia del dongiovanni Miguel Manara appunto. Non si trattava di un gruppo di esperti, di intellettuali e neppure di primi della classe, ma di studenti di tutti i tipi e di diverse scuole di Bologna: chi era rimasto affascinato dal personaggio e dalla sua storia, chi era stato invitato da un prof o da un compagno di classe, chi aveva iniziato per caso, ma tutti ugualmente impegnati, appassionati e tesi a paragonare l'esperienza del protagonista con la nostra e a confrontarci tra noi. Abbiamo lavorato ore, giorni, settimane, mesi, anni. Pian piano Miguel è diventato un nostro amico, uno di noi. E così lo abbiamo seguito sulla strada del suo cambiamento, abbiamo incontrato le persone che lo hanno provocato e sostenuto. Don Fernando, l'amico saggio che indica a Miguel la possibilità di una vita all'altezza di se stesso, Girolama, la donna che lo svela e rivela a se stesso, facendogli assaporare quella felicità che non ha la semplice durata di una serata con gli amici, e l'abate del convento che fa di quella felicità una possibilità eterna. E così per noi, anche tramite la lettura di questo testo, la nostra ricerca di felicità si è riempita di speranza e di senso. Da qui è nata l'idea di mettere in scena questo dramma davanti a tutta la città. Uno spettacolo, una rappresentazione per non tenere solo per noi l'esperienza di Miguel (e la nostra).

Andrea e Jacopo



Mercoledì 7 marzo il Club della «voglia di vivere» fondato da Massimo Pandolfi incontrerà a Roma Benedetto XVI

# «L'inguaribile» va dal Papa

DI MICHELA CONFICCONI

Un'occasione in più per testimoniare a tutti «non attraverso battaglie o discorsi, ma nella carne e nella quotidianità», che «non esistono vite di serie "a" e di serie "b", che non importa essere belli, brutti, storti o zoppi, ma avere coscienza di essere un dono, sempre, ovunque e comunque». E con entusiasmo che Massimo Pandolfi, giornalista romagnolo e presidente del club «L'inguaribile voglia di vivere» composto da persone colpite da gravi patologie e da tanti amici loro vicini, annuncia l'incontro dei membri col Papa, il 7 marzo a Roma. Sarà nel contesto dell'udienza pubblica del mercoledì ma, precisa, «ci hanno assicurato un momento a margine in cui si potrà avere un contatto diretto col Pontefice. Uno spazio in cui i nostri ammalati potranno ricevere un incoraggiamento, una carezza, una parola del Papa». Come segno di gratitudine si sta già pensando ad alcuni doni da lasciare a Benedetto XVI. Sicuramente ci sarà il quadro di «un pittore importante molto vicino al nostro club», anticipa il giornalista. Ma anche la felpa dell'associazione, con la scritta «Vivo perché qualcuno mi ama», e l'immacinabile coccinella, simbolo del club, rigorosamente in bianco «versione Papa». «La felpe è un oggetto che ci è caro perché racconta l'anima più autentica del club - spiega Pandolfi - La scritta è quella che una delle nostre socie, Patrizia, ospite della Casa della



La coccinella blu, simbolo del club «L'inguaribile voglia di vivere»



Massimo Pandolfi

carità di Bertinoro a Forlì, tiene da anni accanto al suo letto. Colpita da un ictus che l'ha resa completamente immobile ed in grado di comunicare col mondo solo attraverso il battito di un occhio ed il suo computer, ha dentro di sé questa grande certezza, che l'aiuta a portare la sua Croce. All'appuntamento, che sigillerà i due anni di vita del club, saranno presenti probabilmente 200 persone, con adesioni da tutte le parti d'Italia. «L'occasione è troppo importante - aggiunge Pandolfi - è un messaggio di speranza per chi vi prenderà parte ma anche per tutti gli ammalati. La sfida della nostra amicizia è vivere in pienezza anche una condizione disagiata. Per questo leggeremo al Papa la frase di un nostro caro amico recentemente scomparso, Giampiero Steccato, originario di Piacenza. Reso muto e cieco dalla malattia, per anni attaccato ad un respiratore, aveva trovato il coraggio di dire: "Sono grato a Dio perché mi concede la bellezza di questa vita". Parole come queste, frutto non di teorie astratte ma di vita concreta, dicono che in qualunque condizione ci si trovi c'è sempre la possibilità di dare un senso all'esistenza». E di ribadire questo c'è un enorme bisogno nella società di oggi, sottolinea Pandolfi, «perché fa capire che la vera necessità è aiutare le persone malate, non confermarle nel loro scoraggiamento».

Strumento di questo è «una compagnia di amici, che aiuti a guardare così le cose». Il club «L'inguaribile voglia di vivere» nasce a seguito dell'omonimo libro del giornalista con le testimonianze «controcorrente» di ammalati che, pur in situazioni di grave sofferenza, vivono la propria condizione con serenità e profonda umanità. Presidente onorario è Mario Melazzini, medico ammalato di Sla; vice presidente il cantante Ron.



Ron

### Convivere con la malattia, un convegno

«La convivenza con la malattia: percorsi di assistenza e di cura» è il tema di un convegno promosso sabato 11 nella Sala conferenze del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) dall'associazione «Insieme per Cristina» e dal Club «L'inguaribile voglia di vivere». Alle 18 introduzione della presidente del Quartiere Ilaria Giordani. Quindi le presentazioni: Gianluigi Poggi, associazione «Insieme per Cristina» e Massimo Pandolfi, presidente del «L'inguaribile voglia di vivere». Intervento dell'onorevole Eugenia Roccella su «Stati vegetativi e di minima coscienza: una conoscenza personale e l'esperienza parlamentare». Quindi le esperienze operative: Raffaella Pannuti, presidente Fondazione Ant Italia onlus; Aldina Balboni, fondatrice Casa Santa Chiara; Cesira Berardi, presidente «Fondazione Dopo di Noi Bologna onlus»; Fulvio De Nigris, direttore Centro studi ricerca sul coma «Gli Amici di Luca»; Dario Cirrone, presidente Ansabbio; monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia Università di Bologna. Sarà ospite Giovanni Battista Guizzetti, responsabile del reparto Stati vegetativi del «Don Orione» di Bergamo. È stato invitato il sindaco Virginio Merola.

## Stati vegetativi, giovedì la Giornata

Giovedì si celebra la seconda Giornata nazionale degli stati vegetativi. Il ministro della Salute che l'ha istituita ne ha spiegato le finalità: «Questa Giornata è per un obiettivo che ci unisce. Da oggi sarà un'occasione preziosa per ricordare quanto è degna l'esistenza di tutti coloro che vivono in stato vegetativo e non hanno voce per raccontare il loro attaccamento alla vita». È significativo che essa si ponga al centro di una settimana che si concluderà l'11 febbraio con la XX Giornata mondiale del malato e dopo essere iniziata oggi con la celebrazione della XXXIV Giornata nazionale per la vita, dedicata al tema: «Giovani aperti alla vita». Fra questa e la giornata del 9 febbraio vi è un nesso particolarmente significativo: molti di quanti si trovano in stato vegetativo infatti sono persone in età giovanile, ridotte a tale condizione a causa di eventi drammatici e per esse la vita ormai sembra essersi spenta senza ritorno perché sono scomparse quelle componenti normalmente ritenute indispensabili per una vita degna di essere vissuta. Del messaggio dei vescovi per la Giornata per la vita mi hanno colpito due affermazioni. La prima, in apertura del messaggio: «La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono - a volte misterioso e delicato - e da chi si dispone ad essere servitore e non padrone in se stesso e negli altri». La seconda, in chiusura: «La vera giovinezza si misura nella accoglienza della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio». La cittadinanza onoraria concessa dal Comune di Bologna a Cristina Magrini, in stato vegetativo da 30 anni, è un messaggio impegnativo: la nostra città è «grande», può avere un futuro di speranza perché sa di essere costruita non solo dai «grandi» della storia ma anche dalla gente operosa e umile, sa di essere tenuta in piedi pure da quei piccoli granelli di sabbia considerati troppo spesso senza colore e in apparenza senza alcuna speranza di vita come è Cristina, perché in realtà anche questi contribuiscono a cementare le grandi e piccole pietre della città viva impastandole con l'amore rigato dalle lacrime e dalla solitudine dei familiari e di coloro che hanno il grande dono della compassione. Queste giornate, i segni di attenzione che suscitano, sono un grande passo avanti nella presa di coscienza e sono auspicio perché tutti, privati e pubblico, abbiano la fantasia e la forza di segni e iniziative in modo che nessuno rimanga dimenticato granello di sabbia ma sia tassello vitale della comunità.



Monsignor Allori

Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione

### «Madonna di San Luca» il museo mostra Brighetti

Il Museo Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza) esporrà dal 7 febbraio all'1 aprile mostra documentale «Antonio Brighetti 1916-2005. Medico, collezionista, benefattore» Medico dal 1945, particolarmente interessato alla storia della medicina ed a quella di Bologna, appassionato collezionista di documenti e memorie, storico egli stesso, Antonio Brighetti ha costituito nel tempo una ragguardevole collezione, donata al Museo, di cui costituisce il nucleo portante della esposizione stabile e delle mostre estemporanee. Piero Ingenni ed Elena Ayala, amici di Brighetti, hanno curato ora per il Museo questa mostra che guida a conoscere meglio questo bolognese illustre, medico, collezionista, studioso e benefattore. E sempre al Museo Beata Vergine di San Luca non è potuto iniziare mercoledì 1 febbraio, causa neve, il corso di arte sacra «Il Pozzo di Isacco». Il corso, che si tiene ogni mercoledì, inizierà regolarmente mercoledì 8. Info: 3356771199; lanzi@culturapopolare.it e www.culturapopolare.it

### «La scuola è vita», festa rimandata al 17

La nevicata della scorsa settimana ha fatto slittare anche la Festa per la Vita promossa dalla rete di scuole paritarie bolognesi «La Scuola è Vita», che si svolgerà dunque venerdì 17 febbraio alle 9 al teatro Antoniano (via Guinizelli 3). «Una manifestazione - precisa Claudia Gualandri presidente de «La Scuola è vita» - che vuole invitare tutti i ragazzi ad abbracciare con entusiasmo l'esistenza dall'inizio fino all'estremo momento, in ogni sua espressione, anche la più fragile». Ad animare la mattinata sarà TeatrAmici, la compagnia teatrale del Meloncello che porterà in scena una versione rivista dei Tre Moschettieri, coinvolgendo anche la collaborazione di Ansabbio tutti i bambini presenti. O spite d'onore, alle 11, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a cui sarà consegnata la donazione che i bimbi delle scuole di Bologna hanno voluto offrire ai bimbi delle scuole di Mapanda, la missione della diocesi in Tanzania. La manifestazione, che ha il patrocinio di Agesc, Fism e Fidae sarà condotta dal giornalista Francesco Spada. Info: 3355742579. (F.G.)

### «Diverse abilità in scena» al Teatro Dehon «Gli amici di Luca» presentano «Sento che ci sei»

Riparte al Teatro Dehon grazie alla sensibilità di Guido Ferrarini e del gruppo Teatroprote la settima edizione della rassegna «Diverse abilità in scena» a cura dell'associazione «Gli amici di Luca». Martedì 7 alle 21 va in scena «Sento che ci sei». Dal silenzio del coma alla scoperta della vita» reading di e con Fulvio De Nigris dall'omonimo libro pubblicato da Bur Rizzoli con la prefazione di Alessandro Bergonzoni nella collana «I libri della speranza» diretta da Davide Rondoni. Con la regia di Stefano Masotti, le musiche alla chitarra classica di Stephen Richard Figoni e l'intervento di familiari e persone che hanno vissuto direttamente il coma. Ingresso ad offerta libera. In previsione della seconda «Giornata degli stati vegetativi» del 9 febbraio, «Sento che ci sei» punta al «risveglio dei non coinvolti», come scrive nella prefazione Bergonzoni, «dei sani cronici, dei fortunati, dei bene-stanti». Nel solco dell'esperienza vissuta personalmente da Fulvio De Nigris.

## Mcl, case per i giovani di Gerusalemme



In occasione dei compleanni è usano che il festeggiato riceva un regalo dai familiari e magari dagli amici. Per festeggiare il suo 40° compleanno, che cade in quest'anno, il Movimento Cristiano Lavoratori ha invece scelto di fare il contrario, impegnandosi a finanziare la realizzazione di uno stock di alloggi per giovani coppie e famiglie di Gerusalemme, nell'ambito di un progetto sociale promosso dal locale

Patriarcato cattolico e che è già in corso. Ne parliamo con il presidente regionale Mcl, Mario Bortolotti. Perché un'iniziativa così particolare e impegnativa? È nel dna del Mcl accettare sfide difficili in nome di ideali alti e assumere responsabilità che vanno oltre le convenienze contingenti: è stato così fin dal momento della nostra fondazione e questa iniziativa, sostenuta da una sottoscrizione a livello nazionale, intende esserne un segno privilegiato. In che senso? Per ragioni che sarebbe lungo descrivere, so-

prattutto negli ultimi anni la presenza dei cristiani a Gerusalemme è andata via via diminuendo e oggi sono in particolare i giovani a soffrire a causa delle difficili condizioni lavorative e soprattutto abitative: così, per chi può, la prospettiva è quella di andarsene e addirittura di espatriare. L'Mcl nazionale ha accolto perciò l'appello del Patriarca monsignor Fouad Twal, che recentemente è stato ospite dell'Mcl fiorentino, presenti il presidente e l'assistente nazionali, Carlo Costalli e monsignor Francesco Rosso, e l'arcivescovo di Firenze monsignor Giuseppe Betori. L'Mcl ha voluto porre al centro del proprio 40° di fondazione un gesto con-

creto di solidarietà verso le giovani famiglie di Gerusalemme, che rappresentano la speranza per la nostra Chiesa-madre e per la pace nella terra di Gesù. Questa iniziativa, che si colloca tra l'altro nella scia della testimonianza di vita del nostro fondatore Giovanni Bersani, sarà accompagnata da un altro segno significativo. Quale? Dal 15 al 20 marzo si svolgerà un grande pellegrinaggio Mcl in Terra Santa, a cui parteciperà anche una rappresentanza del movimento regionale. Avremo così modo di incontrare monsignor Twal e di visitare i cantieri delle case in costruzione. (P.B.)



Twal e Betori con Costalli e Rosso

Per contribuire versamento sul Conto Corrente Bancario intestato a: «Il Mcl per la Terra Santa» iban: IT 03 R 08327 03221 00000003689 Causale: «per la costruzione di case per giovani coppie in Terra Santa»